GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Anticlericalismo ufficioso

Vigone, 5 ottobre.

Onorevole signor Direttore,

Non ho preso parte al Comizio di domenica scorsa.

Per verità non sono stato invitato e non me ne dolgo. L'argomento non mi pareva da Comizio. Il resistere alla azione delle idee clericali è piuttosto questione individuale che questione collettiva. A che vale di squadronarsi per assalire collettivamente se poi si capitola individualmente? A me parrebbe che più che di contrastare al clero la sua piena libertà di azione gioverebbe di valersi opportunamente di tutte le forze di cui dispone il laicato.

Se questo non si fosse fatto o non si potesse fare con quella politica di un cero al diavolo e l'altro a Sant'Antonio che si personifica nell'onorevole Depretis, allora solamente il Comizio avrebbe potuto avere un grande significato e sarebbe stato di protesta contro la presente amministrazione dello Stato.

Uno fatt speciale sul quale il di lei pregiato giornale ha già altra volta chiamato l'attenzione dei lettori, le spiegherà meglio in quale mod il Ministero Depretis curi la difesa dei diritti del laicato. Mi perdoni se torno su di un argomento già trattato dalla *Gazzetta Piemontese*.

Nel 1871 moriva in Pinerolo il dottore Luisia e legava a questo Comune di Vigone una somma di oltre centomila lire, prescrivendo che tale somma, depennate che fossero le annualità a favore di congiunti, venisse impiegata per intero a fondare una biblioteca laica, « una biblioteca nella quale non vi dovessero essere libri di religione e della cui amministrazione e direzione nessun prete o religioso potesse far parte. »

L'impianto della Biblioteca fu — era naturale che lo fosse — avversato sotto mano dai clericali del paese e da coloro che, pur dicendosi liberali, trovavano conveniente nelle elezioni l'appoggio dei preti. Per cui l'amministrazione del Comune, su cui quelle influenze si esercitavano liberamente, pensò bene di porsi in possesso della eredità, ma di erogarne i fondi a scopi assolutamente diversi da quelli prescritti tassativamente dal testatore e li adibì, per quanto mi risulti, in vantaggio del bilancio comunale. Questa violazione della volontà del defunto è per se stessa abbastanza grave. Ma è più grave ancora che abbia potuto essere commessa, non solo colla tolleranza, ma colla [illegible] della Prefettura di Torino.

L'eredità Luisia incominciò, per la morte dei legatari, ad essere veramente attiva dopo il 1878, cioè a quell'epoca appunto in cui la Provincia di Torino cadeva in mano di prefetti in fama di *liberaloni!*

In omaggio alla giustizia, alla libertà di coscienza ed alle ultime volontà del dottore Luisia, io, contribuente e residente in questo Comune, mi rivolsi al Municipio chiedendo la esecuzione del testamento. Mi si rispose quasi con dileggio. Mi rivolsi alla Sotto-Prefettura di Pinerolo. Non fui degnato di riscontro. Mi rivolsi ripetutamente al ministro della pubblica istruzione. Mi rispose che avrebbe studiato la quistione e la studia ancora. Mi rivolsi finalmente al prefetto conte Lovera, che accolse con infinita cortesia il mio ricorso e che se ne sta occupando. Riescirà egli ad ottenere che la volontà del dottore Luisia sia scrupolosamente eseguita e la gestione della eredità per parte del Comune posta in chiaro? Io lo temo assai. Poichè si verrebbe a mettere contemporaneamente in chiaro i concetti con cui il suo predecessore reggeva questa Provincia.

Ella mi perdonerà di essere tornato su di un argomento che il di lei giornale ha già svolto con tanta chiarezza. Mi parve utile di tornarvi per porre sempre meglio in luce i pericoli di quella tutela che i prefetti sono chiamati ad esercitare sulle amministrazioni locali e che essi spesso convertono in arma elettorale in vantaggio dei loro candidati.

Quale istituzione meglio di quella che ha voluto fondare il dottore Luisia può contribuire a combattere lo spirito clericale? Eppure quella istituzione è stata sacrificata alla ragione politica locale, col pieno consenso, per non dire colla complicità, di autorità politiche chiamate a difendere le ragioni del laicato.

Coi migliori sentimenti

Suo dev.mo servo
CLEMENTE CONTE.

Prealpina e sottoalpina.

Il Consiglio comunale di Torino si è occupato ieri, forse con soverchia precipitazione, della questione del raccordamento di Torino al Gottardo. Avendo accettata la proposta del consigliere Chiaves che si confermassero i voti precedentemente espressi dal Consiglio, esso si è abbastanza esplicitamente pronunciato per la ferrovia Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, che è pur sempre, secondo noi, la migliore congiunzione di Torino col Gottardo, *nelle condizioni attuali della finanza italiana e nell'urgenza di provvedere a scongiurare a Torino maggiori danni*. La questione è dunque compromessa, e, a parer nostro, felicemente compromessa, dalla deliberazione di ieri. Potremmo, in seguito a ciò, dispensarci dal pubblicare la lettera seguente in cui si propugna di preferenza la Prealpina. Tuttavia l'accogliamo, sia per mantenere una promessa data, quanto per provare che non temiamo la discussione sopra una questione sulla quale abbiamo convinzioni ferme e precise:

Torino, 8 ottobre 1886.

Caro Roux,

Leggo nel numero di ieri sera della *Piemontese* l'articolo: *Il raccordamento di Torino col Gottardo*, e veggo con sommo dispiacere come il suo giornale si metta su di una via tanto fallace: « *La Subalpina una volta costruita si risolverà in una nuova disillusione pel Piemonte.* » La regione che attraversa la conosco un poco perchè la mia famiglia la abitò sino a questi ultimi tempi, quindi, senza timore di errare, dico che uno degli effetti che essa produrrà inevitabilmente sarà questo: « di mettere in diretta comunicazione i territori dell'alto Vercellese e della parte superiore del Novarese, produttori di riso e di vino, coi loro naturali centri di consumazione, cioè l'alta Lombardia, e specialmente i circondari di Gallarate e di Varese, la provincia di Como, e da questa ai Grigioni, ed il Cantone Ticino. » Ciò vuol dire rendere anemici i mercati di Vercelli e di Novara, diminuire il movimento sulla Torino-Milano per incamminarlo nel modo più diretto nuovamente verso quest'ultima città. Non bisogna dimenticare che Milano trovasi in una posizione centrale eccezionalmente favorevole, e che esercita una potentissima attrazione, la quale già sin d'ora si fa sentire molto al di qua del Ticino. Costrutta la Subalpina, le regioni che ho nominate cadranno definitivamente nella sfera d'azione di Milano, e saranno irreparabilmente perdute per Torino, col danno ancora di aver diminuita l'importanza dei centri minori di Novara e Vercelli, che la nostra città ha tutto l'interesse di rafforzare.

Come poi la linea Biella-Cossato-Gattinara possa favorire il movimento su Torino è cosa che non arrivo a capire.

Capisco invece molto bene come la Borgomanero-Sesto Calende sarà una nuova linea di congiunzione di Milano coll'Ossola, cioè col Sempione, e Milano potrà così aspettare con maggior pazienza la comunicazione più diretta per mezzo della lacuale su Arona, linea irta di difficoltà di ogni natura.

E poi dicono che i piemontesi sono furbi!

Ma la Subalpina, si dice, è destinata a congiungere in modo diretto il Gottardo con Torino. Non par vero che i buoni Torinesi si facciano ancora di queste illusioni; quanti sono i viaggiatori che scendono dal Gottardo, e da Bellinzona proseguono verso Novara? Se si deve arguire dal numero delle vetture di prima ed anche di seconda classe, e dai viaggiatori che giungono a Sesto, ahimè! si può scommettere che per fare dei treni diretti Sesto-Torino, mancherà sempre la materia prima; salvochè non si voglia tenere a questo scopo, come spiritosamente osservava un mio interlocutore, un deposito di viaggiatori a Sesto ed a Torino.

L'apertura del Gottardo ha recato un grave colpo a Torino, e mentre Milano fu favorita in tutti i modi, nulla per noi s'è fatto. La linea di raccordamento al Gottardo dev'essere la nostra bandiera per conseguire linee di ben altra importanza per il Piemonte e per Torino. Tale è appunto la Prealpina, e chi vuol convincersi non ha che da leggere il discorso che l'on. Curioni ha pronunciato a Gaglia, autorità non sospetta neppure pei fautori della Subalpina. « La ferrovia Prealpina, — egli disse, — partendo direttamente da Torino, dovrebbe toccar Ivrea, attraversare le regioni più industriali del Biellese, fra le quali la Valsessera, per venire nella Valsesia; continuare fino al bacino del Cusio, per congiungersi alla ferrovia dell'Ossola; e staccarsi da questa a Gravellona per discendere all'importante centro industriale di Intra. Col tempo e quando la Svizzera crederà di fare la parte che dovrebbe correre sul suo territorio, la stessa linea potrebbe continuare fino a Locarno sulla sponda destra del Lago Maggiore e così unirsi a Bellinzona colla ferrovia del Gottardo.

« Come ognun vede, questa gran linea attraverserebbe tutti i centri più importanti del Piemonte, il Canavese, il Biellese, la Valsesia, la Valle Strona e quella parte della sponda destra del Lago Maggiore sulla quale ferve maggiormente il lavoro nazionale. I vantaggi che essa apporterebbe a questi centri, sia per l'importazione delle materie prime, sia per l'esportazione dei prodotti, *sarebbero immensi*, e credo di non errare *affermando che la Prealpina sarebbe in Italia il tipo più perfetto delle importanti ferrovie d'interesse industriale.* »

Ecco un concetto altrettanto semplice ed evidente che importante, degno in tutto dell'alta competenza in materia ferroviaria dell'oratore che lo ha formulato; e tuttavia non par vero come sia stato, e disgraziatamente sia ancora, frainteso ed offuscato. Aggiungasi che questa linea sarebbe tutta in favore di Torino, poichè per suo mezzo essa continuerebbe ad essere il *centro dirigente di tutte le regioni attraversate*; in caso contrario deve rassegnarsi a perdere questa sua prerogativa. Ci pensino i suoi reggitori.

Avendo citato le parole del prof. Curioni, mi corre l'obbligo di dire come anch'egli invochi la conciliazione fra le due linee che si vogliono rivali e che non lo sono, per cui saltando, come si suol dire, il fosso, egli chiede che si costruiscano entrambe.

Ho premesso che ho abitato lungamente la regione attraversata dalla Subalpina al di qua del Ticino, perchè si sappia come le mie parole non sieno dettate da alcun interesse preconcetto; potrei anche aggiungere che conosco pure le regioni della Lombardia, che dai prodotti di quelle sono alimentate. Nel caso quindi (non improbabile) che tutte e due non si possano ottenere, per me la scelta non è dubbia: per Torino e per il Piemonte la Prealpina è una necessità di primo ordine.

Mi conservi la sua benevolenza.

Il suo aff.mo: Ing. *xy*.

Il Congresso Farmaceutico

Seduta antimeridiana dell'8 ottobre.

Albini formula l'ordine del giorno di cui ebbe incarico ieri di ringraziamento al cav. Rognone e così concepito:

« I congressisti, desiderosi di manifestare la favorevole impressione riportata nella visita al Laboratorio chimico-farmaceutico del cav. Rognone annesso all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, pregano la Presidenza di rendersi interprete di questo sentimento presso quel loro valorosissimo collega che, accoppiando l'intelligenza all'operosità, l'industria alla scienza, seppe tanto lodevolmente iniziare in Torino la fabbricazione di materiali per la medicazione antisettica, i quali, per l'ottimo sistema di preparazione, onorano altamente l'industria nazionale. »

Passina parla sul tema 14, e, dopo varie osservazioni, presenta, in unione a Magnetti, il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« Il Congresso fa voti affinchè il Governo, applicando i regolamenti in merito all'ubicazione delle farmacie proporzionalmente al numero degli abitanti, tenga giusto calcolo dell'ingente numero di persone che fruiscono delle Opere pie per la somministrazione dei medicinali, e regoli, per quanto è possibile, l'ubicazione delle officine farmaceutiche in proporzione non del numero assoluto degli abitanti che circondano una farmacia, ma del numero relativo di coloro che realmente ad essa possono ricorrere. »

Inoltre sulla stessa questione ed in omaggio al detto principio di proporzionalità, il Congresso chiede che il Governo, prima di decretare l'apertura di una nuova farmacia, accordi alle farmacie già esistenti che venissero a trovarsi in condizione non proporzionale al numero degli abitanti la facoltà di trasloco nei punti ove se ne rese manifesto il bisogno.

È approvato.

Albini e *Stroppa* propongono che il futuro Congresso sia iniziato con una commemorazione a Selmi, e presentano il seguente ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione:

« L'Assemblea, inchinandosi riverente alla memoria di Francesco Selmi, prima sciogliere i suoi lavori desidera stabilire che nel prossimo futuro Congresso sia fatta una commemorazione del Selmi, di questa gloria mondiale della scienza, di questo astro luminosissimo, il quale sino agli ultimi giorni di sua vita ascrivea ad onore sommo per lui chiamarsi *farmacista*.

« L'Assemblea vuole che tale commemorazione sia grande e degna dell'uomo; per le modalità che ne concernono l'attuazione si affida ai componenti il Comitato dell'Associazione Farmaceutica Nazionale. »

Tacconis propone si abbia pure da ringraziare i fratelli Belmonte per il gentile ricevimento da loro avuto, ed in modo speciale il cav. Hermitte, direttore della Farmacia Centrale Militare, che con squisita cortesia accompagnò i congressisti nella minuta visita del grandioso Laboratorio.

Sull'art. 23 parlano *Mercandino*, *Aperti* e *Goggio* e si finisce per approvare l'ordine presentato da Albini:

« Nè un medico, sia o no laureato in farmacia, nè qualunque persona può essere incaricato dal Municipi di tenere e somministrare medicamenti anche per servizi gratuiti. »

D'Emilio prende la parola per trattare a nome del prof. Vitali e di Texeira la quistione dei farmacisti militari. Legge le conclusioni del bellissimo lavoro di Vitali ed il *presidente* propone che sia dato a questo lavoro la massima pubblicità.

D'Emilio tesse la storia dei farmacisti militari, ed insiste perchè nell'esercito abbiano il grado voluto. Propone, in unione a *Texeira*, il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« Considerando che la posizione dei farmacisti borghesi in mezzo a superiori ed inferiori militari è dannosa al servizio ed alla dignità professionale, fa voti al Governo del Re onde al più presto i farmacisti siano militari e pareggiati agli ufficiali dell'esercito permanente. »

Si riprende la discussione del Codice sanitario.

Si approvano i numeri 63, 64, 65.

Sull'articolo 68 *Tacconis* vorrebbe che le visite alle farmacie fossero fatte da due chimici-farmacisti e non da un medico ed un farmacista.

Si approva.

Vengono pure approvati gli articoli 70, 71, l'articolo 72 con piccole aggiunte di *Tacconis*, e l'articolo 75.

Finita la lettura, il *presidente* ringrazia a nome dei congressisti il faticoso lavoro dell'Associazione Fiorentina, a cui rispondono con adeguate parole i suoi degni rappresentanti.

Si passa al numero 25 del programma.

Dopo breve discussione, specialmente sulla dignità della pratica farmaceutica, *Tacconis* propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato a grande maggioranza:

« Il Congresso, riconoscendo la necessità, per gli immensi progressi fatti nelle scienze, di elevare la Scuola di farmacia al grado di Facoltà, imponendo l'obbligo della licenza liceale e di tutti gli insegnamenti già stabiliti per il corso della laurea in chimica e farmacia, collo stesso numero di anni di studio, coll'aggiunta di un corso di tecnica galenica e di uno di farmacologia, e riconoscendo l'insufficienza dell'attuale pratica farmaceutica per ottenere migliore profitto dagli insegnamenti, stabilisce che i corsi universitari di farmacia siano fatti da professori appartenenti alla Facoltà di farmacia con insegnamento perfettamente adeguato alla loro professione e ad ottenere i mezzi più acconci per meglio tutelare la salute pubblica, che dopo quattro anni di studio lo studente ottenga il diploma di laurea in chimica e farmacia; ma prima di poter condurre una farmacia sia tenuto a prestare un attestato debitamente legalizzato di avere compito due anni solari di pratica. »

Cucchietti insiste sulla necessità, nelle condizioni attuali delle scienze, che il Governo apra un corso accelerato di chimica bromotologica, con esercizi pratici e con effetto legale, nelle principali Università del Regno, a cui possano convenire tutti i farmacisti.

Il dott. *Songhi* propone pure il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, osservati gli studi dei dottori in chimica e farmacia, fa voti perchè, fra le lauree necessarie per presentarsi all'esame di abilitazione all'insegnamento di scienze naturali nelle scuole tecniche, sia compresa la laurea in chimica e farmacia. »

Tanto l'ordine Cucchietti come quello di Songhi vengono approvati.

Si passa all'articolo 27.

In seguito ad osservazioni di *Barbieri*, *Fiore* e *Girolami*, questi propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, deplorando l'abuso di somministrazione dei medicinali da parte delle Congregazioni di Carità, Società ferroviarie ed altre istituzioni, invita il Governo a dare provvedimenti per impedire questa aperta violazione di legge. »

Si approva.

Muratore e *D'Emilio* propongono che si stabilisca la sede del futuro Congresso.

Si vota per Roma, e *Albini* ringrazia dell'onore fatto alla città eterna.

Mosca è d'avviso che l'epoca del Congresso debba essere stabilita dal Comitato della futura Associazione Nazionale.

Romei propone un voto di ringraziamento all'avvocato Andreucci per il bellissimo lavoro, che legge fra gli applausi dell'assemblea.

Beltrandi presenta un ordine del giorno, che viene respinto.

Tacconis avrebbe da leggere lavori di Vitali e Bobbiani, ma, dovendosi sciogliere il Congresso, dice che verranno pubblicati negli Atti. A nome della Presidenza, poi, propone di acclamare a presidenti onorari Vitali, Gardella, Guerreali e Polloni, come da incarico avuto prima.

Albini manda un cordiale saluto a Mosca ed all'infaticabile Comitato promotore, a cui tutti i Congressisti conserveranno eterna riconoscenza.

Mosca a nome del Congresso ringrazia le Autorità dell'appoggio dato, i rappresentanti delle odierne provincie, i segretari e manda un evviva al Re.

Romei parla a nome dell'Associazione fiorentina e bolognese e legge il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso prima di sciogliersi: Ai membri tutti del Comitato promotore di Torino, per quello che hanno fatto; ai componenti la Commissione per lo statuto, per quello che faranno; decreta fin d'ora il dovuto titolo di soci benemeriti della futura Associazione Nazionale dei farmacisti italiani. »

Il Congresso è sciolto alle ore 12 pom.

La questione clericale.

Nel numero di domani pubblicheremo un'interessante lettera del nostro amico e collaboratore onor. Faldella sulla *questione clericale*.

Un temporale in Val di Lanzo.

Ci scrivono da Balangero che un temporale allagò mezzo il paese.

La pioggia durò 40 minuti ed era accompagnata da lampi e tuoni.

La popolazione, per far argine alla fiumana che irrompeva impetuosa dai monti, dovette tappare porte e cantine per iscongiurare mali maggiori.

In conclusione, molte terre allagate e sospensione forzata della vendemmia.

Continua il viaggio trionfale di Genala.

La *Stefani* ci comunica i soliti telegrammi:

Nicastro, 8. — Genala è partito ieri mattina da Monteleone col senatore Gagliardi e coi deputati Curcio e Cefali, accompagnato per lungo tratto di via dal popolo plaudente con le bandiere e le musiche. Giunse alle 7 ant. a Pizzo, ove fu accolto con eguale entusiasmo. Ricevette il sindaco, le altre Autorità, le Società locali; quindi visitò il porto Santa Venere, donde salpò alla volta di Tropea, trovando anche quivi splendido accoglienze.

La popolazione ricevette il ministro sulla spiaggia e lo accompagnò, con interminabili acclamazioni, fino a casa del sindaco, ove il ministro dovette mostrarsi ripetutamente al balcone per rispondere alle acclamazioni del popolo.

Alla colazione, offertagli dal Municipio, parlarono il sindaco, l'on. Curcio, l'on. Cefali e il professore Tibaldo Albà. Genala rispose ai discorsi rivoltigli assicurando che la sollecita ultimazione della Eboli-Reggio è anche nei suoi più vivi desiderii, ecc., ecc.

Il telegramma continua di quest'andare, che è l'andare di una diecina di giorni. Sono feste che si succedono a feste; banchetti a banchetti; bandiere a bandiere; fuochi artificiali a fuochi artificiali (di questi, sì, veramente, fu fatto un vero sciupìo); acclamazioni ad acclamazioni; discorsi a discorsi; e promesse a promesse.

Non importa che siano, come dice il buon Fazio degli Uberti, promesse di vetro, che domani cadranno in frantumi come i gingilli che si regalano ai fanciulli. Non importa. Costano poco; anzi, quasi nulla.... se si eccettui un po' di serietà da parte del Governo.

Genala continua a dispensar favori a destra e a sinistra; a Nicastro, a Porto Santa Venere, a Tropea, a Pizzo, dovunque... sino alla consumazione del suo viaggio, che finirà, se Dio vuole, perchè tutte le cose umane finiscono.

Quando avrà finito, la *Stefani*, che ha seguito il ministro con tanto zelo e tanta lena, ce lo farà sapere, e noi metteremo qui la parola *fine* con quella stessa soddisfazione con cui il pubblico del teatro vede calar il sipario sull'ultima scena di una commedia... che non è piaciuta.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 8, *ore* 1,45 *pom.* (Nostro part.). — Le Autorità municipali hanno ordinato il sequestro di tutti gli inquilini di una casa in vicolo San Pancrazio, dove ieri sera un giovane operaio moriva di malattia sospetta. Gli inquilini condannati così a domicilio coatto sono oltre a una trentina. Le guardie municipali e di P. S. stanno di piantone a tutte le uscite della casa per impedire che alcuno esca. Le vicinanze della casa sequestrata sono frequentate da curiosi.

— Al Vaticano continua un certo movimento.

Il padre superiore dei Gesuiti di Roma, insieme coi suoi colleghi, ha abbandonato il convento di piazza Marzana. Essi sono partiti per l'estero, dicesi incaricati di una missione dallo stesso pontefice.

È stato fissato il giorno 10 dicembre pel concistoro, che procederà alla nomina dei nuovi vescovi e cardinali.

— In seguito alle molte irregolarità scoperte nel servizio di contabilità comunale di Terni, specie per riguardo alla riscossione delle tasse sulle aree del cimitero e di quelle sugli esercenti, il Ministero ha ordinato una inchiesta amministrativa. Si è recato sul luogo un ispettore del ministro degli interni.

L'istruttoria giudiziaria è già iniziata da qualche giorno e furono fatti anche varii arresti; fra gli altri è stato arrestato il vice-segretario protocollista Cesare Carlini, il quale prima dell'arresto aveva tentato di suicidarsi.

ROMA, 8, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato i progetti per gli Istituti scientifici universitari di Torino e Genova.

— È atteso a Roma il principe Alessandro di Hohenzollern (nato nel 1820, figlio d'uno zio dell'imperatore Guglielmo). Alloggierà all'*Hôtel Londra*.

— Notizie mandate dalla Camera di commercio di Alessandria d'Egitto recano che il commercio vetrario italiano diminuisce continuamente, perchè è soverchiato dal commercio dei cristalli di Boemia.

— L'on. Cairoli è partito questa sera per Belgirate. Fu salutato alla stazione dal Consiglio dei Veterani.

— Nella settimana ventura il ministro Coppino recherassi in Alba per inaugurarvi il busto del cittadino e collega professore Ferdinando Bosio, già capo-divisione al Ministero.

Il ministro è partito questa sera per Viareggio.

— Bosio e Crisenolo, segretari d'intendenza, sono nominati intendenti.

Il commendatore Pagano ed il commendatore Bottesini, intendenti di finanza, sono messi a riposo dietro loro domanda.

— Fu adottato pei carabinieri il moschetto del modello 1870.

— Domani si radunerà al Ministero delle finanze il Consiglio dei ragionieri per ultimare la compilazione dei bilanci preventivi e del conto consuntivo da presentarsi alla Camera.

La *Riforma* osserva che per tal modo preventivo e consuntivo arriveranno contemporaneamente alla Camera.

— La salma del principe Borghese venne tumulata oggi in Campo Verano alla presenza di tutta la famiglia. Fu apposta alla tomba una lapide semplicissima.

— Il Papa ricevette ieri l'arcivescovo di Genova ed il vescovo d'Alba.

— Nell'Ospedale di Santo Spirito verificossi un altro caso sospetto nella persona di uno spazzaturaio. Dicesi che in una casa già sequestrata verificossi un altro caso. Affermasi tuttavia che non si tratta di colera.

ROMA, 9, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — L'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino pubblica un articolo che, a giudicare dai sunti telegrafici qui arrivati, è violentissimo contro l'Italia. In esso si biasima il modo con cui vengono discusse in Italia le questioni della politica estera; si accusa l'Italia d'instabilità politica e le si augura una meritata lezione. Il giornale tedesco se la prende coi giornali d'opposizione, e più particolarmente colla *Tribuna*, col *Diritto* e colla *Riforma*.

Questo articolo ha fatto qui viva impressione, perchè si sa che la gazzetta di Germania è comunemente la interprete officiosa del pensiero del gran cancelliere.

Pertanto il *Popolo Romano* confuta ciò che dice il giornale tedesco, e domanda innanzi tutto perchè questo giudichi del sentimento pubblico del nostro paese dai giornali di opposizione.

Inoltre, afferma che la Stampa ministeriale, la quale parla diversamente, rappresenta la maggioranza del Paese.

Seguita dicendo che il *Diritto* non si sa a qual partito appartenga; che la *Tribuna* rappresenta quasi sempre le opinioni personali dei suoi redattori, e che d'altra parte la *Riforma*, la quale è organo d'un uomo di Stato dell'opposizione, il Crispi, non si è mai mostrato ostile alla Germania.

Ancora il giornale romano risponde che nè Baccarini nè Zanardelli, che pure sono uomini della Opposizione, non disapprovano la triplice alleanza, a cui anzi si accostarono quand'erano ministri.

Nega infine che l'on. Cairoli divida le antipatie antigermaniche del *Diritto* e della *Tribuna*; e invita l'*Allgemeine Zeitung* a non insistere su questo pettegolezzo.

— Il Governo italiano ha diretta una nota al Governo della Columbia, per chiedere in modo formale che il ministro columbiano residente a Madrid non faccia parte del Consiglio d'arbitrato.

Fino ad ora il Governo columbiano non ha provveduto in alcun modo a soddisfare alla richiesta d'Italia e però il conte di Robilant ha disposto perchè il conte Gloria, destinato alla Columbia quale rappresentante italiano, ritardi la sua partenza.

— Il principe Borghese, testè defunto a Frascati, lascia nel suo testamento soltanto 1000 lire all'Ospedale di Santo Spirito e nessuna elemosina pei poveri, dicendo il testatore parergli ridicole le elemosine fatte *post mortem*.

— Il Governo austriaco accolse la domanda fattagli dal Comitato promotore dell'Ossario di Novara e ha regalato quattro obici presi agli italiani nella famosa battaglia.

— A Santo Spirito, dove è stato stabilito il lazzaretto, sono stati portati altri due casi sospetti, dei quali uno è morto. Questi era guardia agli scavi.

— Nel personale consolare sono state prese le seguenti disposizioni:

Il comm. Pinto, console d'Italia a Pietroburgo, venne traslocato ad Algeri; Segre, console a Bogota, collocato a disposizione del Ministero degli esteri.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	101 60	101 50
— Consol. Inglesi	100 1/16	101 —
— Francesi 3 0/0	82 95	82 87
— Id. 3 0/0 ammor.	85 55	85 50
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 67	110 62
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	325 —	326 —
Id. Meridionali Azioni	778 —	778 —
Banca di Francia	4235 —	4230 —
Canale di Suez	2075 —	2078 —

Cronaca della Borsa. — 9 ottobre. — Ieri la Borsa di Parigi fu debole. Ecco i corsi di apertura:

85 50, 82 97 1/2, 110 70, 101 50
Meridionali 778 — Suez 2072
Inglese 101.

Corsi della chiusura ufficiale:

85 50, 82 87 1/2, 110 62 1/2, 101 50
Meridionali 778 — Suez 2073
Inglese 101.

Borsa del Boulevard (ore 10 sera):

3 0/0 francese 82 90 — Italiano 101 53 1/2
Inglese 101 1/16.

Il rimanente invariato.

Le disposizioni della piazza di Parigi sono sempre eccellenti. Ma ieri gli affari erano nulli, ed oggi lo saranno ancora di più per essere giorno di grande festa israelitica.

Ore 12.

La nostra Borsa fu anche oggi relativamente sostenuta, o diciamo relativamente perchè, mancando in Borsa gli israeliti, si prevedeva poca animazione d'affari.

Rendita f.c. 101 67 1/2, 101 63 1/2.
Rendita contanti 101 37 1/2, 101 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2255 —, nom. —	Cr. Merid.	544 —, 542 —
Mobiliare	1045 —, 1043 —	Subal.-Mil.	347 50, 346 50
B. Torino	885 —, 883 —	Ind. Comm.	228 —, 227 —
Tiberina	721 —, 720 —	Esquilino	288 —, 287 —
Meridion.	780 —, 778 —	Lane	420 —, 419 —
Mediterr.	621 —, 620 —	Cartiera	493 —, 495 —
B. Sconto	458 —, 457 —	Veneta	308 —, 311 —
Cred. Tor.	321 —, 320 —	Sicula	615 —, 614 —
Fond. Ital.	394 —, 393 —	Cirio	546 —, 545 —

Cassa Sovvenzione di Genova 540 —, 535 —.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 ottobre (*sera*).

		7	8
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	49 90	50 90
» per ottobre	»	50 10	50 30
» a 4 mesi da novembre	»	50 60	50 70
» pei 4 mesi primi	»	51 30	51 40
Zuccaro succarino 88 disp. (**)	»	27 50	27 50
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	32 —	32 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 50	33 50

Liverpool, 8 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani, pesanti.
Cotoni Indiani, calmi.
Importazione della giornata 2900.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 53,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana Balle 26,000
Deposito » 348,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	5/16
— — — Nuova Orleans	»	5	7/16
Fair Ceara	»	5	6/16
— Pernambuco	»	5	7/16
— Bahia	»	—	—
— Maccio	»	5	6/16
— Maranham	»	5	7/16
— Bruno Egiziano	»	6	14/16
Good Broach	»	4	15/16
Fair Vhollerah	»	3	9/16
Good Vhollerah	»	4	3/16
Fair Oomraw	»	3	9/16
Good Oomraw	»	4	6/16
Fair Bengala	»	3	6/16

Hâvre, 8 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 400.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 2000.
Mercato con buona domanda, regolare e prezzi deboli.

Manchester, 8 ottobre (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sempre più tendente alla calma.

Marsiglia, 8 ottobre (*sera*).

Frumento. — Importazione	Quintali	35,898
» — Vendite	»	1000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Consiglio comunale di Torino.

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta dell'8 ottobre.

La seduta ha principio alle ore 3,18 pom.

Presiede il sindaco conte Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Gamba, Vigna, Silvetti, Thaon di Revel, Cambino, Pasquali, Favale, Ceresole, Pacchiotti, Beltramo, Gioberti, Villanova, Riccio, Nigra, Valfrè, Benintendi, Trombotto, Lanza, Rignon, Baricco, Ajello, Caranti, La Marmora, Pernati, Ceppi, Peyron, Bollati, Arcozzi, Corsi, Sperino, Compans, Chiesa, Chiaves, Piana, Antonelli, Tensi, Lessona, Massa, Arnaudon, Rey, Bruno, Gianolio, Dumontel, Sineo, Frescot, Perrone, Badini, Voli, Martini, Villa e Massa.

***

IL SINDACO dichiara aperta la sessione autunnale, quindi dà lettura della

Relazione annuale del Sindaco.

In essa il sindaco ricorda che è la quarta volta in cui si accinge a questa incombenza e ringrazia per la fiducia costante dei colleghi.

Bilancio.

Passa quindi a parlare del bilancio e afferma che, come solido pel presente, così è lusinghiero si presentano le condizioni per l'avvenire.

Cita che il bilancio si chiude nella cifra di lire 15,887,857 09, colla quale si pareggiano esattamente l'attivo ed il passivo. Togliendone da ambe le parti lire 4,699,070 48 portate dalle contabilità speciali, rimarranno ancora in perfetto equilibrio tanto all'attivo quanto al passivo lire 11,188,786 61, cioè:

Attivo.

Residui attivi	L.	968,729 23
Entrate ordinarie	»	9,131,779 71
» straordinarie	»	1,088,283 67
	Totale L.	11,188,786 61

Passivo.

Spese ordinarie (obbl. e fac.)	L.	7,574,829 21
» straordinarie (obbl. e fac.)	»	3,613,957 40
	Totale L.	11,188,786 61

Così le entrate ordinarie in L. 9,131,779 71 superano di gran lunga le spese ordinarie, sommate a L. 7,574,829 21.

« E se si vuol considerare come spesa ordinaria l'ammortamento di debiti compreso per L. 544,703 67 nelle L. 3,613,957 40 delle spese straordinarie obbligatorie e facoltative, si sottragga senz'altro e si metta a carico delle spese ordinarie. Saranno sempre di oltre un milione inferiori alle entrate ordinarie e così rimarrà tuttavia questa differenza, da sommarsi ai residui attivi, cioè *circa due milioni* applicabili in ogni anno alle spese *straordinariis sine*.

« Senonchè taluno si preoccupa piuttosto della poca elasticità del bilancio che tiene in ristretti limiti le opere pubbliche, o che lascia per altra parte oggigiorno ancora scoperta in parte la somma di L. 1,702,106 81 iscritta a pareggio del bilancio 1882 senza contrapposizione di attività. E sul dubbio che negli anni avvenire i residui attivi non si realizzino nell'entità dei bilanci passati, pareva opportuno studiare le condizioni di un prestito che desse molta elasticità al bilancio, per provvedere a tutte le occorrenze e non trovarsi nell'imbarazzo quando, cessata l'alienazione della esistente rendita, non potremo corrispondere nell'attivo la somma necessaria agli ammortamenti.

« Al che si risponde: Non si può dire che il bilancio non abbia sufficiente elasticità, quando accoglie generosamente tante opere pubbliche quante si stanno facendo in questi anni. Basta citare le L. 400,000 di annuo concorso al Governo per la costruzione di edifizi militari; le L. 215,000 per le opere straordinarie di viabilità; le L. 80,000 per gli edifizi scolastici: le L. 630,000 per le opere di risanamento; le L. 250,000 per gli edifizi universitari, anche senza tener conto di tante altre minori cifre.

« È vero che L. 640,592 sono ancora scoperte sulla apparente iscrizione attiva lasciataci in retaggio dal 1882, ma ciò è dipeso unicamente dal fatto che per parecchie ragioni la Giunta non ha creduto opportuno di spingere od accelerare le vendite dei beni stabili che il Consiglio comunale ha deliberato di alienare. Quelle ragioni non è probabile abbiano a perdurare, ed allora in breve si realizzerà la plusvalenza di valore in sulle cifre presentate. Giova ricordare che sulle vendite operate a tutto il giorno d'oggi in L. 5,857,506 34 si realizzò oltre ad un milione di beneficio, e così non è certo vana presunzione lo affermare che l'alienazione dei rimanenti stabili, periziati in L. 5,578,291 84, recherà all'erario un beneficio di molto superiore alla surriferita deficienza di L. 640,000.

« A rassicurare chiunque contro il timore che abbiano a cessare i residui disponibili, è già venuta innanzi la or citata somma di L. 5,578,296 84, la quale, realizzandosi, potrà rappresentare forse più, ma non certo meno di sei milioni e mezzo che successivamente, anno per anno, debbono versarsi in tesoreria.

« Aggiungasi il milione ed ottocentomila lire che ci verranno in casa o terreni dal Ministero della guerra, e non si dimentichi che, per quanto si cerchi di stabilire più correttamente gli stanziamenti del dazio nelle somme che meglio si accostano al vero, ciò non ostante si avrà sempre per esso il vantaggio dell'annuo aumento naturale e progressivo.

« Nel 1885 il dazio comunale produsse L. 5,263,438; pel 1887 lo abbiamo preventivato in L. 5,248,000. Negli otto primi mesi di quest'anno tale cespite produsse L. 179,462 in più dei mesi corrispondenti del 1885, ed è bene si sappia che nel totale previsto per l'anno venturo figurano L. 98,000 di aumento per la produzione del coke, aumento a totale carico della Società del gas. Non vi ha pertanto ragione di credere abbiano a diminuire i residui attivi.

« La più volte espressa idea di un prestito ha nel caso nostro questo di strano, che mentre la Giunta non la crede necessaria per ora, la si vorrebbe spingere in quella via. Conviene interpretarla qual prova di somma fiducia, imperocchè, di solito, i Consigli non consentono facilmente simili poteri che allo stringere dei conti si risolvono in gravissimi maggiori oneri per i contribuenti. Nè havvi ragione di farlo in previsione del giorno in cui venga a mancare la rendita per far fronte agli annui ammortamenti. È facile provvedere alle annue estinzioni di debito con successive operazioni finanziarie che non alterino nè punto nè poco le forze economiche del bilancio. Lo si aggrava bensì da un lato, ma lo si allevia dall'altro per la diminuzione dei precedenti debiti, in modo che le condizioni patrimoniali non mutano. E procrastinando queste operazioni sino al momento in cui sono realmente necessarie, si economizza non poco sugli interessi.

« Dunque tutto sta, nell'andamento *ordinario* e regolare delle cose nostre, nel non crescere il debito di circa tredici milioni, quale risulterà alla fine del 1888, in cui verrebbe ad esaurirsi la rendita che ancor possediamo.

« Abbiamo veduto come Torino possa sufficientemente provvedere al suo svolgimento naturale coi mezzi di cui dispone. Giova aggiungere che fra un anno cesserà l'iscrizione passiva di L. 108,000 dovute alla Cassa dei depositi e prestiti per la costruzione dell'Ammazzatoio e che per nove anni il canone governativo sul dazio non subirà aumenti. L'avvenire è sorridente.

La fognatura e canale del Po.

« Rifletliamo però con serietà ad alcune aspirazioni, perchè Torino, con l'ardimento che sempre lo fa stimolo alle grandi imprese, già ha discusso della fognatura, ed ora s'interessa ad un importante canale d'acqua per forza motrice. Se questo canale si vorrà fare (e gli studi sono avviati dall'ing. Soldati, sotto la direzione dell'Ufficio tecnico, a segno di poterne fra poco riferire al Consiglio), non si ha dubbio che bisognerà ricorrere a mezzi eccezionali e straordinari. Suonerà in quel punto l'ora del prestito.

« Per la fognatura si potrebbe provvedere altrimenti. So di urtare molte convinzioni che rispetto parlando sopra questo argomento, ma mi sospinge il dovere e ne dirò *sine ira et studio, quorum causas procul habeo*. Ritenga il Consiglio che non si può andar innanzi senza prendere efficaci deliberazioni. Le case con pozzi neri sommano al numero di 2705. Di queste, 1132 non fecero in tutto il 1885 domanda di spurgo dei loro pozzi, che evidentemente non sono nelle volute condizioni igieniche; delle rimanenti 1573 case, appena la metà dei pozzi si può presumere sia nelle condizioni volute dall'igiene e dalle vostre deliberazioni. Ubbidiente agli ordini del Consiglio, ho spinto energicamente alla esecuzione delle opere necessarie, pur sapendo che quando tutti ottempereranno alla trasformazione dei loro pozzi neri, o non si otterrebbe più la vuotatura atmosferica, o salirebbe a prezzi esorbitanti, vuoi per la mancanza del materiale indispensabile, vuoi per la cresciuta quantità delle acque domestiche che non rendono più rimuneratrice l'operazione di spurgo.

« Così non si procede; si avvicina il giorno in cui avrete a prendere le definitive vostre decisioni essendomi annunziata già la Relazione degli ingegneri che, con solenne deliberazione del gennaio 1885, avete incaricato di fare speciali studi ed indagini all'estero. Quando, come io reputo indispensabile, si credesse necessaria la canalizzazione romana, allora come mezzo di effettuarla si presenterebbe forse la opportunità di convertire il nostro debito redimibile, come hanno fatto altre città, in modo da avere tosto capitali disponibili, e rinviare la durata dell'ammortamento a più lungo periodo con notevole riduzione di spesa nel servizio del debito.

Risanamento di Torino.

Ricorda come tutte le opposizioni a questo riguardo siano cadute e le opere siano state sancite dagli alti Consessi governativi. Elogia l'opera e lo studio dell'Ufficio tecnico, e specialmente dell'ing. Velasco, il quale dimostrò una grande diligenza nelle perizie.

I contratti stipulati furono:

Via San Maurizio: Isolato San Federico, calcolato L. 768,000, pattuito L. 750,000.

Via San Maurizio: Isolato San Mattia, calcolato L. 370,000, pattuito L. 360,000.

Via San Maurizio: Isolato San Gregorio, calcolato L. 370,000, pattuito L. 360,000.

Via Diagonale: Isolato San Gregorio, calcolato L. 923,000, pattuito L. 890,000.

Via Diagonale: Isolato San Vittorio, calcolato L. 934,000, pattuito L. 840,000.

Via S. Francesco: Isolato San Vittorio, calcolato L. 358,000, pattuito L. 340,000.

Diagonale San Giovanni: Isolato Santa Cecilia, calcolato L. 340,000, pattuito L. 355,000.

Contratti stipulati: Totale Lire 4,053,000, per Lire 3,901,000.

Molte delle opere votate furono già intraprese e pel 1889 saranno ultimate.

Spera che nell'anno venturo si potranno fare i contratti per le restanti opere in modo da avere tutte le opere votate e da eseguirsi in dieci anni, compiute coll'anno 1891. Così i consiglieri non avranno da aspettare nove anni per votare le opere di 2ª categoria.

Contenzioso.

Attualmente il Municipio di Torino si trova impegnato in 6 liti come attore, in 37 come convenuto. Dà minuti ragguagli sopra ciascuna di queste liti.

In questi giorni a Palazzo Madama si svolge la causa delle Opere pie per la quale la Cassazione romana ha pronunziato la competenza dell'Autorità giudiziaria.

Ricorda eziandio la vertenza colla Società appaltatrice del dazio-consumo:

« Questa ha citato il Municipio avanti il Tribunale, domandando la risoluzione del contratto per colpa nostra ed il risarcimento dei danni. Io le feci la formale proposta di risolvere senz'altro d'accordo il contratto, lasciando ai tribunali o ad arbitri il compito di risolvere la questione del risarcimento dei danni.

« E poichè avevate ammesso che *anche con lieve diminuzione di canone e riduzione di tempo* potesse tornare agli esercenti la riscossione della tassa, fu mia cura di prendere opportuni concerti con un Comitato di esercenti; e ritengo non si sarebbero incontrate gravi difficoltà.

« Invece, la Società della minuta vendita rispose alla nostra proposta, ricusando ogni concerto di risoluzione, quando questa non fosse pronunziata per colpa del Municipio, o quanto meno se non la si risarciva delle perdite che affermava aver risentite.

« La causa ebbe quindi il suo seguito: e la Società anonima, nella speranza forse di cogliercì in fallo e di creare quella colpa di cui ci aveva ingiustamente accusati, ci provocò alla riduzione dei locali. La Giunta non poteva rifiutarsi ai mandati che impone la legge, anche trattandosi di provvedimenti vessatorî ed odiosi, invocati da quelli stessi che con solenne grida dell'8 ottobre 1885 dichiaravano che *agli Esercenti non verrebbe recata molestia, nè dato aggravio!* Forse non si sarebbe giunti a simili estremi se l'antica Società, meglio ispirata, non si fosse lasciata sfuggire la riscossione della tassa quando la offersi per lire 525,000, e non avesse poscia compiuto atti di dannosa ed illegale resistenza. Comunque, agli esercenti è tuttora riservata la facoltà di esimersi dalle minacciate misure optando per l'abbonamento, giusta l'art. 7 del contratto.

« A noi non rimane, allo stato delle cose, che proseguire la lite, a meno che lo spirito di concordia e di pacificazione, da me costantemente ed oggi ancora invocato, non porti a più mite e savio consiglio gli ispiratori della Società Anonima.

Tranvie.

Nota i miglioramenti avvenuti nel servizio delle tranvie, per quanto molti ancora rimangano a farsi. Spiega come la promessa linea di via Vanchiglia non sia stata dalla Società Belga eseguita, protestando la concorrenza fattale dall'*omnibus* di via Santa Giulia. Così non venne neppure eseguita la linea di via Provvidenza, perchè la Società chiedeva la concessione pel futuro prolungamento per via San Maurizio allargata. Nuove trattative sono però in corso.

A titolo di statistica dà qualche cifra sulle linee tranviarie e loro percorso chilometrico.

Società Belga	linee 11	lungh.	m.	31,410
Società Torinese	»	4	»	»	14,700
Tranvie diverse a vapore	»	8	»	»	53,378
Omnibus Società Piem.	»	6	»	»	15,760
Totali	linee 29	lungh.	m.	114,248

Servizi postali.

« Fra i migliori vantaggi procurati dalle tranvie, conviene notare la più rapida circolazione dei portalettere ed agenti postali, onde si è molto accelerata la distribuzione dei pieghi semplici e raccomandati. Alla solerzia del direttore provinciale non isfugge l'importanza delle proposte atte a migliorare i servizi, e varie parti della città già risentono i benefizi della sua attività. Alle Barriere daziarie, ed ovunque ancor difettavano, vennero collocate le cassette d'impostazione; crescìute le collettorie, come a Lucento, alla Falchera, o rialzate di classe come alla Tesoreria: impiantati i nuovi Uffici del Lingotto e via Nizza e prossimi a stabilirsi nell'antica piazza d'Armi e presso il ponte Mosca.

« A breve andare tutti gli abitanti del territorio di Torino riceveranno a domicilio le loro corrispondenze senza aumento di sovratasse. Già sono abolite a Lucento, alla Madonna del Pilone e, compiute le registrazioni in corso presso la Corte dei conti, egual favore sarà esteso al Regio Parco ed alla Madonna di Campagna. I portalettere stanno per estendere alla Crocetta le loro corse, nè tarderanno guari ad essere attivate utilissime modificazioni nei locali stessi della Posta centrale.

Sistemazione di vie.

Le spese di sistemazione, stanziate in più di un milione, si vanno eseguendo secondo l'ordine per esse stabilito. Nell'anno corrente già si spesero oltre a L. 240 mila, però ritardano l'esecuzione dei lavori o la mancanza di adesioni per parte dei proprietari, o la questione dello scolo delle acque, incagliato dal non essersi ancora un sistema di fognatura, o altre cause.

Annunzia che sarà fra breve chiamato il Consiglio a deliberare la copertura di due rami del canale del Regio Parco, divenuti ormai inutili, che attraversano l'inaugurando corso Regina Margherita.

Servizio igienico.

Questo servizio non lascia nulla a desiderare per merito specialmente del suo capo, dottor Ramello. In grazia al nostro ufficio d'igiene, si andò immune nel 1886 come nel 1884 dal colera minacciante, e non si ebbe a lamentare che qualche caso sospetto pel quale fu inutile pubblicare bollettini, che altro effetto non avrebbe avuto se non quello di allarmare inutilmente i paurosi ed i malati e trarci addosso qualcuno di quei provvedimenti che ad altro non servono se non ad inceppare i nostri traffici e che l'esperienza ha condannati.

« La media della mortalità, che nel Regno d'Italia supera in generale il 26 per mille, è discesa a Torino in questo anno ad una media del 22, ed in queste ultime settimane è andata oscillando tra il 15 ed il 16 per mille!

« La Giunta, autorizzata dall'illustre scienziato *Pasteur* a praticare in Torino la cura della idrofobia, secondo il metodo presso l'inventore stesso studiato dal dott. Bordoni, addetto ai nostri Uffizi, ha creduto dover consentire che in via provvisoria si avessero a curare i disgraziati i quali ricorressero al Municipio per non avere da recarsi appositamente a Parigi. Se la deliberazione della Giunta vi sarà sembrata opportuna, allora vorrete autorizzare all'art. 43 P. una maggiore spesa di L. 3500 per provvedere stabilmente a questo nuovo ed umanitario servizio. »

Nota come il Camposanto possa riuscir meglio tenuto affidandone la cura ai giardinieri municipali. Però converrà pensare fra breve all'ampliamento del Camposanto e del rettilineo della Dora.

Edilizia.

L'anno 1887 vedrà risolta la questione dell'apertura di via Sant'Agostino e della Ghiacciaia e del trasloco della ferrovia di Rivoli.

Così i fabbricati ferroviari saranno arricchiti dalle nuove, vastissime officine.

Tra i fabbricati militari nota l'intrapreso compimento dell'Arsenale, la caserma Cernaia (lato meridionale) pressochè finita, il magazzino militare, e la nuova caserma di Borgo Po. Rammenta inoltre i *quais* di Po e di Dora, i nuovi corsi in via di sistemazione e l'attività di costruzione che in tutta la città si nota.

« Il progetto della Provincia testè approvato, di collegare a Moncalieri la stazione ferroviaria coi binari delle Tranvie piemontesi, potrà avere per conseguenza una linea sulla nostra strada di circonvallazione che permetta a quella Società di portare direttamente all'*Ammazzatoio* di Torino il bestiame proveniente dai principali mercati del Piemonte, col grande vantaggio di evitare l'incomodo scaricamento al Vallino, e di abolire la passeggiata sui corsi e per le vie delle vittime destinate al macello.

« Al Ponte Mosca progrediscono le opere di assestamento del corso *Napoli*; i *Murazzi* si avanzano verso via dei Mille; così Dora e Po sentono di non essere dimenticati, e mentre le loro acque scorrono calme, maturano i tempi, forse non lontani, che le vedranno confondersi sotto le mura stesse della città, occupata con indefesso coraggio ed indomito spirito di conquista ad allargarsi ed estendersi per le circostanti campagne. Ai quattro punti cardinali i corsi *Firenze, Castelfidardo* e *Vinzaglio, Dante*, nonchè il *Viale della Regina*, canteranno le lodi della vostra giustizia distributiva se vi piacerà approvare gli stanziamenti destinati alla loro sistemazione. Non dimentichiamo il *Viale di Circonvallazione*, che ultimato tra il Ponte Margherita ed il Monte, vuole ora compiere l'intero suo ciclo, continuando dal Monte sino alla Barriera di Piacenza: nuovo Viale dei Colli, nella parte nuova, meno grandioso forse e meno elegante del Fiorentino, non sarà meno gradito passeggio a chi sente nell'animo le forti impressioni che suscita il confronto di opposizioni tra un'amena collina ed i colossi delle Alpi meravigliosamente disposti in impareggiabile cornice, del Piemonte degna e del Creatore!

« Pel *Corso Vittorio Emanuele II* vi avremmo chiesti maggiori fondi se il monumento al Padre della patria avesse potuto inaugurarsi nel prossimo anno. Disgraziatamente lo scultore ci ha tolto ogni speranza al riguardo, nè siam riusciti ad ottenere che almeno mandasse al fonditore due delle quattro grandi statue laterali, che da quasi tre anni furono dalla Commissione approvate! Bastevà adunque pel 1887 continuare, con un assegno di L. 50,000, il riordinamento del corso, valendosene pure a preparare oltre Po il tratto approvato nel piano regolatore, per facilitare la fabbricazione di case nei terreni dell'antico Poligono.

« Ad una nuova *Scuola in Vanchiglia* proponiamo di destinare L. 80,000 per poterla compiere con un secondo assegnamento nel Bilancio del 1888. Se terminiamo alle iscrizioni dirette, si è per evitare lunghe ed infinite pratiche colla Cassa dei Depositi e Prestiti con poco utile reale delle nostre finanze. E così sarà il caso di continuare negli anni seguenti, avvegnacchè unanime avrà il vostro voto per compiere il numero degli edifizi scolastici municipali.

« Mi cade la penna nel parlar di edifizi scolastici! Penso alla lentezza italiana che ha riuscito a non lasciar cominciare ancora i lavori degli *Edifizi universitari*, che in questo anno dovevano invece essere terminati. La vostra amministrazione ha fatto di tutto per ottenere dal Governo maggior sollecitudine. Ma neanche i ministri del regno d'Italia hanno potere di far muovere quel tiranno impersonale ed irresponsabile che ha nome: *Burocrazia*.

« Dopo infinite difficoltà ed interminabili obbiezioni, da parecchi mesi è approvato il progetto per l'*Istituto di fisica ed igiene*. Allo scopo di evitare ulteriori ritardi, abbiamo messo il Governo in possesso dei terreni nei quali dovrebbero già sorgere i quattro edifizi... ma non per questo fu posta all'asta la costruzione del primo di essi! Speriamo che, meditando al danno che a noi tocca per queste dilazioni, vi si verrà per termine, onde pensando al Governo non sempre ci sfogga di esclamare;

Ben dovrebbe esser la tua man più pia.

Quanto al palazzo municipale, annunzia il trasloco dell'ufficio di leva al piano terreno presso quello delle elezioni, e il progettato trasloco degli uffici dello Stato civile nei locali della Biblioteca.

La Biblioteca civica, che si propose di trasportare nell'ex-mercato Palestro, si studia ora di allogarla nella chiesa di San Rocco, che dovrà essere demolita in parte per l'allargamento di via San Francesco d'Assisi.

Ma di ciò sarà chiamato il Consiglio a discutere in altro tempo.

Chiude la lunga enumerazione delle opere in corso o progettate, coll'avvertenza che i sottopassaggi delle vie Cottolengo ed Ivrea dovranno farsi più alti e comodi, come ne fu fatta in Consiglio formale istanza, non appena si procederà su quel tronco di ferrovia al collocamento del secondo binario.

« Volesse il Cielo che questo secondo binario fosse per noi il tocca sana della questione ferroviaria! Ohimè! che dall'anno scorso non ho da mutar verbo alle poco consolanti parole colle quali la chiedeva la precedente mia relazione.

« Siamo precisamente allo stesso punto, e la Commissione mista torinese, composta dei rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, rendendosene esatto conto in una recente sua riunione, proponeva all'unanimità due ordini del giorno che vi saranno oggi stesso proposti perchè acquistino col vostro voto energia e valore.

« Col primo si rinunzia a mantenere nella domanda per i 1000 chilometri, l'allacciamento *Oulx-Briançon* e s'invita il Governo italiano a prendere gli opportuni concerti colla Francia, per venire a definitivi accordi coll'ingegnere Fell, il cui rinnovato sistema è accettato tanto dalla Società *Paris-Lyon-Méditerranée* quanto dalla nostra *Mediterranea*, in mancanza di linea diretta che unisca le due reti con un *tunnel* sotto il Monginevra. Non è più questione per il nostro Governo che di dimostrare la sua buona volontà nel far cosa utile all'Italia e necessaria a noi, imperocchè Provincia e Municipio di Torino possono dare tali compensi per un decennio sotto forma di annuità, da rendere facile al ministro dei lavori pubblici la presentazione di apposita legge al Parlamento.

« Il secondo ordine del giorno è una conseguenza del primo. Ritirando una domanda, era troppo naturale che s'insistesse con maggior vigore su tutte le altre, e nel tempo stesso non era possibile dimenticare la lentezza colla quale procedono i lavori della linea da Cuneo a Ventimiglia. Le sacre carte c'insegnano il *Petite et accipietis! Pulsate et aperietur vobis!* Non so se la vostra reiterata e convinta raccomandazione avranno virtù di aprir presto per noi la porta della giustizia distributiva, ma quel giorno ha pur da venire. Le nostre popolazioni, che coraggiosamente lavorano e non si lasciano accasciare dall'avversa fortuna, hanno diritto di non vedersi abbandonate, e di poter, con nuove vie, sostenere le industrie intisichite da uno spostamento di interessi che recò immensi danni, ma non affievolì la fede nel lavoro e la speme nell'avvenire.

« Che io non abbia mai dimenticata la grave questione credo tutti saranno convinti; però depongo sulla tavola del Consiglio le numerose lettere scritte sopra questo argomento al Governo ed alle Società ferroviarie, cui ebbi a rivolgermi specialmente per la *Oulx-Briançon*, dopo alcune conferenze avute in Parigi con S. E. il generale Menabrea e col direttore della P. L. M.

« Debbo aggiungere ancora un'informazione riflettente la linea di Savona. Invitati da quel Municipio, pregammo due egregi nostri colleghi a rappresentare la città di Torino in un Comitato che chiede una *direttissima* Savona-Alba-Torino. Con molto senno, frutto di lunga esperienza, l'ing. Peyron osservò in quell'occasione che se la città nostra doveva sempre rallegrarsi di consimili grandiosi progetti, era però poco probabile potessero sortire esito felice mentre non si ottiene il meno, cioè alcune correzioni di tracciato e parecchi miglioramenti di orario nella linea attuale che potrebbe rendere ben maggiori servizi.

« Non mi estendo a parlare di ferrovie. Già lungo e tedioso riesce questo scritto e le parole mie non aggiungono valore ai vostri giusti richiami ed ai voti che in pieno accordo coll'Amministrazione provinciale e colla Camera di commercio vorrete mandare a Roma perchè non si voglia temporeggiare in eterno. Le ferrovie non esisteranno nei tempi in cui Fabio Massimo *cunctando restituit rem!*

Docks.

« Sinora non si è ancora disposto per l'apertura in Modane della sezione doganale da voi autorizzata, e questo ci rese anche più guardinghi e cauti nel prendere temperamenti a lunga scadenza riflettenti i Docks. Era però imprescindibile dovere il venire col Banco Sconto a nuovi patti, dacchè le condizioni del nostro contratto ce ne davano facoltà in quest'anno. La Giunta vi proporrà di continuare sino al termine naturale delle Convenzioni gli ottimi nostri rapporti coll'importante Istituto di credito che diresse sinora i nostri Magazzini generali, colla facoltà però di poterci svincolare alla fine di ogni quinquennio mediante preavviso di sei mesi.

« Dal prossimo gennaio l'interesse sul capitale di costruzione verrà ridotto dal 6,40 al 5 0/0, e l'eccedenza attiva, a dividersi tra Municipio e Banco, comincierà a computarsi sugli utili al di sopra delle lire 125,000. Non era giusto che non si tenesse conto degli interessi sul capitale già ammortizzato. Gli utili dei Docks dovrebbero anzitutto servire a rimborsare il Municipio degli interessi dell'intero capitale impiegato, e così al tasso del 5 0/0 dovrebbesi ritenere nell'avvenire non meno di lire 140,000. Si accettò una lieve riduzione, ed abbandonando in via di transazione questo diritto per il passato, in cui si erano solo calcolati gl'interessi del capitale ancora da ammortizzare, si convenne che qualora il Municipio credesse di aumentare le costruzioni dei Docks per opere di proficuo impiego, il Banco Sconto fornirebbe al 5 0/0 gli occorrenti capitali, i cui interessi andrebbero in aumento delle surriferite lire 125,000.

« Il vantaggio di queste modificazioni nell'economia del bilancio non ha bisogno di esser rilevato. Non è però il solo ottenuto nel corso dell'anno che volge al suo fine. Nel giugno avete approvato le modificazioni introdotte nella Convenzione colla Società del gas, mercè le quali il gas, di qualità non certo inferiore all'attuale, verrà a costare solo 16 centesimi. E se il bilancio del 1887 trova, nel complesso delle varianti per tal modo adottate, un benefizio di L. 170,877, questo benefizio avrà ancora da crescere in ogni triennio mediante la revisione dei dati positivi sui quali poggia l'abbonamento per la tassa daziaria sul *gas* e sul *coke* venduti ai privati.

« Il gas sta per cedere il posto in alcune vie o piazze alla luce elettrica. Voi non ignorate perchè giunga con tanto ritardo. La Giunta, dopo di aver concesso o per dir meglio ammesse parecchie proroghe alle due Società, finì per avvertirle che, quando non avessero cominciato il regolare loro servizio col 1° di aprile, avrebbe per ogni settimana di ritardo infallantemente ritenuto una penalità di L. 1000 sulla cauzione, la quale, a rigore di contratto, si doveva già dire perduta.

« Nell'agosto avvertì le Società che, non dovendo più far calcolo sulle loro cauzioni, avessero da rifonderle col 1° settembre. Ma poscia sul riflesso che l'ingegnere Enrico aveva, esso stesso, sofferto gravi danni per causa dei lamentati ritardi, e che la ditta Italiani procedeva ad un impianto commendevolissimo, con una spesa assai superiore al previsto, non credette dover insistere, riservandosi, ove fosse del caso, a ricostituire le cauzioni colle prime somme a pagarsi alle due Società.

« Ora, l'una e l'altra stanno per intraprendere il servizio regolare. Qualche difetto potrà ancora palesarsi, ma l'esercizio li farà sparire, meno forse sulla rete dell'ing. Enrico, autorizzato provvisoriamente a valersi di condottura aerea, non potendo servire la trasmissione sotterranea, con tanta spesa e fatica collocata nell'inverno scorso.

« La luce che sta per rendere più gradito ai nostri concittadini e più ammirate dai forestieri le vie maggiormente frequentate di Torino, proverà la nostra sollecitudine nell'esser sempre alla testa del progresso. Nelle piccole come nelle grandi cose una città dimostra al suo primo aspetto se ha sentimento della sua grandezza, desiderio del proprio miglioramento, o se si contenta di viver vita modesta e negletta. Nella istruzione — della quale non parlerò avendone ragionato parecchio l'anno passato, ma facendo per altro sempre fervidi voti perchè non cada disgiunta dall'educazione morale e civile che tanto ho raccomandato ai nostri istitutori — nella istruzione, così importante ai nostri giorni, come in ogni menomo particolare che rifletta il benessere morale e materiale della popolazione, deve aversi un'ambizione sola: quella di cooperare a rendere la città bella, civile, animata, rigogliosa e forte.

« E noi tutti qui la vogliamo forte, rigogliosa, animata, civile e bella. »

Conclusione.

Conchiudendo la sua relazione, il sindaco rivolgendosi ai consiglieri dice:

« *Egregi Colleghi*,

« Io credeva che ad aiutarci validamente in questo nobilissimo scopo, 20 altri consiglieri si sarebbero, nell'anno venturo, aggiunti all'attuale Consesso, per portare alla massima sua espressione la rappresentanza di Torino, che già supera i 250,000 abitanti. Invece la legge dispone che solo in seguito alle operazioni di censimento si possa variare il numero dei consiglieri, e così, se non interviene la nuova legge comunale e provinciale, bisognerà aspettare il 1891 per prender rango fra i 4 primi Municipii d'Italia, a meno che non vi piacesse rivolgere al Governo del Re una formale domanda per la elezione di 80 consiglieri.

« Ma qualunque sia il numero degli eletti di Torino sopra questi banchi, io spero non tardi ad essere abolita la vieta denominazione di *Borghi*, da tutte le parti della città che dal concentrico non siano staccate. Già vi posso affermare che l'Autorità giudiziaria riconosce la convenienza di rivedere la circoscrizione delle Preture, ed è pronta a cambiare il nome a quelle dei supposti *Borghi;* e se queste circoscrizioni di mandamento potessero concordare colle sezioni di Polizia politica e municipale, si otterrebbe una utilissima semplificazione di servizio e di pubblici interessi. Si fu in attesa di tale risultato che non si è ancora cominciato a sostituire le attuali *scritte angolari* delle vie con decorose ed eleganti lapidi in marmo, poichè anche in questo si conferisce a quella favorevole impressione che è sempre utile di produrre in chi visita la nostra città.

« E la ebbero favorevolissima i rappresentanti di Spagna, Francia, Danimarca e Lamagna intervenuti al *Congresso degli americanisti*. Riconoscenti delle cordiali accoglienze avute, mi diedero incarico, brindando a Torino, di porgervene un'affettuosa espressione di riconoscenza. Nè meno caldi furono i voti dei rappresentanti i grandi Corpi dello Stato, dei sindaci e presidenti di Consigli provinciali, quando convennero fra noi ad onorare la memoria di Camillo Cavour! Solenne tributo di gratitudine ed ammirazione fu quello per il grande ministro, ma fu ad un tempo commovente ritorno di Italiani, i quali riportavano lo sguardo indietro, e compresi del più puro amor di patria, sembravano voler ricordare qual fosse l'Italia prima del 1859, per meglio ringraziare Iddio di quella che è in oggi. Come voi tutti raccoglieste l'affetto che sgorgava sincero da cuori fraterni, felici di ritrovarsi in queste mura ospitali.

« E quando l'oratore insigne che tanto plauso suscitò colle Tacitiane sue pagine, si rivolse a noi per dirci che la tradizione italiana ci era particolarmente affidata, poco mancò non ci alzassimo tutti in piedi per giurare che in vita ed in morte ne saremo i difensori.

« Non abbiamo da occuparci di politica, io so: ma l'amor di patria è sentimento che tutti gli altri supera ed avanza.

« Che se a noi fu detto... « Come foste gli iniziatori del Risorgimento italiano, così ne sarete i più vigili e fedeli custodi per l'avvenire, sicchè dal retto sentiero, nel quale entrò gloriosamente non si allontani giammai, » ci sia dato rispondere che il sacro mandato accettiamo per conservare in nome del Re e della Patria le *intangibili* conquiste d'Italia.

« Nulla tema quel grande italiano che fu il Leopardi. Di Torino non si avrà mai a dire:

> Volgiti e ti vergogna e ti riscuoti,
> E ti punga una volta
> Pensier degli Avi nostri e de' Nepoti.

(Vivi applausi).

***

I consiglieri Casana, Bassi, Rossi, Sobrero e Spantigati scusano la loro assenza dalla seduta.

PASQUALI, riferendosi alle ultime parole del sindaco, invita il Consiglio a dare un voto perchè anche Torino abbia la sua via del 20 Settembre. Questa via potrebb'esser quella di Santa Teresa.

***

Rinnovazione della Giunta municipale.

Scadono da assessori effettivi i consiglieri *Casana, Rignon, Gioberti, Rey* ed *Arcozzi-Masino*.

Da assessori supplenti: *Silvetti* e *Beltramo*.

Fatta la votazione e scrutinate le schede si ha il seguente risultato:

Assessori effettivi.

Votanti	51
Magg. assoluta	26
GIOBERTI	40
ARCOZZI-MASINO	47
RIGNON	46
REY	42
CASANA	36

Superando tutti la maggioranza assoluta, sono proclamati eletti.

Assessori supplenti.

Votanti	50
Magg.	26
SILVETTI	45
BELTRAMO	44

Sono proclamati eletti.

La Giunta rimane quindi così composta:

Assessori effettivi.

Casana cav. ing. Severino.
Rignon conte Felice.
Gioberti cav. avv. Emilio.
Rey comm. Luigi.
Voli cav. avv. Melchiorre.
Riccio comm. ing. Camillo.
Arcozzi-Masino comm. avv. Luigi.
Bollati cav. ing. Oreste.

Assessori supplenti.

Silvetti comm. Giuseppe.
Beltramo comm. Marco.
Ceresole cav. Giuseppe.
Perrone di S. Martino barone Roberto.

***

Commissione del bilancio. Rinnovazione.

Scadono dalla carica i consiglieri Massa, Pernati di Momo, Piana, Rossi, Pacchiotti, Compans di Brichanteau, Arnaudon, Caranti.

CARANTI dichiara che le sue occupazioni non gli permettono di attendere con diligenza ai doveri di membro della Commissione del bilancio, e prega quindi i colleghi a non volergli riconfermare questo mandato.

Anche PACCHIOTTI insiste per non venir rieletto, poichè crede che giovi meglio siano i commissari del bilancio ogni anno effettivamente rinnovati e non riconfermati.

Risulta dalla votazione:

Votanti	47
Massa	37
Pernati	36
Piana	34
Rossi	34
Favale	28
Compans	25
Arnaudon	24
Pacchiotti	21

Ottennero in seguito maggiori voti Sineo, Pasquali e Badini.

***

Centesimi addizionali all'imposta fondiaria e fabbricati per l'anno 1888 — Determinazione.

La Giunta delibera di fissare nella somma di L. 1,285,081 75, cioè in centesimi 44 per ogni lira, la cifra dei centesimi addizionali all'imposta fondiaria e fabbricati.

Il Consiglio approva.

***

Si dà quindi lettura delle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 273).

Il Consiglio prende atto.

***

Riscossione delle imposte dirette nel Comune di Torino nel quinquennio 1888-1892 — Conservazione di Esattoria unica.

Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 277.

L'Esattoria unica è approvata.

***

Questione ferroviaria.

Deliberazioni riflettenti la linea Oulx-Briançon e le linee chieste a termini della legge 27 aprile 1885.

La Giunta propone si deliberi:

« Il Municipio di Torino,

« 1. Delibera di non insistere presso il Governo perchè la ferrovia Oulx-Briançon a sistema Fell sia compresa nei mille chilometri; e di chiedere invece al ministro dei lavori pubblici che il Governo italiano si intenda prontamente col Governo francese allo scopo di stabilire i voluti accordi fra la Società Mediterranea e la Paris-Lyon-Méditerranée per il suddetto raccordamento tra le due reti.

« 2. Ricordando il Governo del Re alla pronta costruzione della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia, rinnova vivamente il voto di tener conto, nella ripartizione dei mille chilometri ferroviari, di tutte le istanze che interessano la provincia di Torino, avendo riguardo, per ragioni di giustizia distributiva, alla popolazione ed al tributo pagato, e considerando d'altra parte i danni derivatile dall'apertura del valico del Gottardo per contro i vantaggi conseguiti da altre regioni italiane. »

PACCHIOTTI invita il Consiglio a rammentare i voti precedentemente espressi e a confermarli oggi unanimamente.

Appoggia la prima parte delle conclusioni della Giunta, e muove qualche appunto all'articolo secondo, che trova oscuro per chi non conosce la storia della questione ferroviaria. Bisogna spiegarsi chiaro. Vi sono due linee rivali, la Prealpina e la Sottoalpina; bisogna chiedere o l'una o l'altra.

Però osserva che la Prealpina non conviene al nostro scopo.

Ricorda le parole dette dal ministro Genala alla Commissione dei deputati e senatori, che si era recata a fargli presente i bisogni ferroviari del Piemonte.

Dietro le affermazioni del ministro, il Municipio di Torino può ben chiedere altamente e in modo preciso le ferrovie che gli furono promesse.

SINDACO risponde che, oltre all'essere conseguenti ai voti già emessi, bisogna pure andar d'accordo cogli altri Corpi della Provincia. Ricorda come la mancanza d'accordi abbia già costato danni e ritardi a Torino. Ora, per andar d'accordo, bisogna fare qualche concessione. Il dichiararsi favorevole nella questione dell'allacciamento al Gottardo per l'una o per l'altra linea mette in pericolo l'unione dei Corpi amministrativi di Torino rappresentati nella Commissione ferroviaria mista.

Non vogliamo rinunciare alla Torino-Chieri-Casale, e questa è domandata; non vogliamo rinunciare alla Santhià-Borgomanero, e questa c'è pure, ed infine non possiamo neppure rinunziare a quel tronco di Prealpina che il ministro dei lavori pubblici dice di star ora studiando per conciliare le varie aspirazioni.

Perciò crede opportuno l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

FRESCOT chiede qualche schiarimento sul raccordamento Oulx-Briançon e muove qualche appunto su questa parte delle conclusioni proposte.

Quanto all'allacciamento al Gottardo, non si nasconde che la linea di Borgomanero non toglierà la potenza d'attrazione verso Milano e per ragione altimetrica nulla toglierà alla linea di Novara.

FAVALE trova che le ragioni esposte dal sindaco possono stare in linea generale, ma nel caso nostro dobbiamo confermare i voti già emessi.

Le linee che si domandano furono promesse, e non crede che, per deferenza alla Camera di commercio, si debba rimanere nell'indecisione. Del resto i voti fatti dal Municipio furono pure appoggiati dalla Provincia.

Nota che la Commissione ferroviaria, presieduta dal Casalis, invitava i rappresentanti di Torino a chiedere la Santhià-Sesto Calende; ma pochi giorni dopo si disse: Sì, la Santhià-Sesto Calende è una linea conveniente, ma forse è meglio la Prealpina.

Così facendo, si resta nell'indecisione e non si ottiene nulla.

Le linee Santhià-Sesto Calende e la Torino-Casale ci furono solennemente promesse, e il Ministero mancherebbe sfacciatamente alle sue promesse se non le accordasse.

Deplora che si facciano linee che non pagano neanche il carbon fossile e che si trascurino invece ferrovie destinate a recare un vero benessere.

Egli dichiara che non avversa la Prealpina, anzi l'appoggerà, perchè destinata ad unire centri importanti, ma essa ha altri obbiettivi, e non corrisponde ai nostri urgenti bisogni.

Insiste perchè si chiedano le linee promesse specificatamente, anche a costo di perdere l'appoggio della Camera di Commercio.

PASQUALI invita i colleghi a votare le conclusioni proposte dalla Giunta, perchè, in materia di ferrovie, bisogna battere e ribattere in tutti i modi per ottenere, e battere uniti per non dar luogo a risposte cavillose.

PACCHIOTTI vorrebbe che tutti i deputati e senatori insorgessero e facessero un'agitazione a favore degli interessi ferroviari di Torino.

Chiediamo pure genericamente un allacciamento al Gottardo, ma resti fra noi inteso che si tratta della Santhià-Sesto Calende, poichè incocciarsi a volere la Prealpina è un voler nulla. Chi resta di promuovere la Prealpina è uno solo: Locarni.

Raccomanda poi che si sollecitino i lavori pel doppio binario Torino-Novara, e che si instituisca a Torino la direzione ferroviaria promessa.

TROMBOTTO spiega perchè Locarni tenga per la Prealpina, preoccupandosi dei pochi vantaggi che offre la Santhià-Sesto Calende.

FAVALE osserva che non è adatto il luogo per discutere circa la parte tecnica delle linee.

COMPANS dichiara che anch'egli col Locarni è fautore della Prealpina, la quale corrisponde meglio agli interessi generali della Provincia.

Egli non voterà le conclusioni della Giunta, perchè crede non siano efficaci. Non dà nessuna sorista alle facili promesse del Ministero.

CHIAVES nota che se la Provincia di Torino ha desiderii suoi proprii, Torino paga il 75 0|0 delle tasse, e quindi il suo voto deve valere qualche cosa di più.

Trova che Torino continua così a fare il giuoco del Ministero, mostrandosi sempre discorde circa le linee da domandare.

Crede impossibile che si faccia entrare la Prealpina nei mille chilometri; la si farà per legge speciale.

Opina che se si voteranno le proposte della Giunta, il Municipio di Torino non farà una bella figura, poichè parrà che non sappia quel che vuole.

Vorrebbe almeno che il sindaco e la Giunta facessero valere i voti già emanati, altrimenti si torna indietro di molto.

FRESCOT osserva al cons. Favale che sulla linea Santhià-Sesto Calende, con pendenze del 14 0|0 non si potrà avere una velocità superiore ai 45 chilometri all'ora, mentre sulla Sesto Calende-Novara si può giungere ai 60.

FAVALE insiste perchè si chieda la Santhià-Sesto Calende, salvo ad accettare anche solo il tronco Santhià-Borgomanero.

CEPPI vorrebbe si chiedesse solo per ora la Santhià-Borgomanero.

CHIAVES non vorrebbe che con questa domanda venisse pregiudicata l'altra linea domandata.

Il SINDACO risponde ai preopinanti e dà le chieste spiegazioni, riconfortando le conclusioni della Giunta e accettando l'aggiunta Chiaves.

TENSI porta le raccomandazioni degli industriali valsesiani, perchè si faccia il tronco Santhià-Borgomanero, poichè, altrimenti, essi saranno costretti a portare i loro magazzini a Milano.

Dopo ciò gli ordini del giorno proposti dalla Giunta sono approvati coll'aggiunta Chiaves, cioè di far valere i voti già deliberati dal Consiglio.

La seduta è sciolta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI.

Imene. — Mercoledì sera, in forma privatissima, ebbe luogo il matrimonio della signorina Enrica di Brocchetti, figlia del fu ammiraglio barone di Brocchetti, coll'on. deputato di Reggio barone di Palizzi, Luigi De Blasio.

Il Re, che aveva tanta considerazione pel barone di Brocchetti, ex-ministro di marina e suo aiutante di campo, ha fatto pervenire, per mezzo del conte Visone, le sue congratulazioni alla sposa, aggiungendo un regalo splendidissimo, consistente in una *broche* con grossi brillanti e zaffiri.

VENEZIA.

Processo Napokoi. — Il Tribunale correzionale di Venezia, dinanzi a cui comparve per citazione direttissima, ha condannato a un mese di carcere e 500 lire di multa quel tale Napokoi che teneva bisca, e in casa del quale fu fatta, giorni sono, una grossa retata di giuocatori d'azzardo.

ROVIGO.

Ravenna in libertà. — La Camera di consiglio del Tribunale di Rovigo ha accordato la libertà provvisoria, previa cauzione di L. 25,000, al cav. Mandolino Ravenna, quel tale ricevitore che è accusato di prevaricazione.

TORTONA.

Un uomo fortunato. — Il cassiere della Banca Popolare, signor Giroldi, ha vinto il premio di L. 25,000 della Lotteria Nazionale a beneficio delle scuole italiane d'Alessandria d'Egitto, di cui ebbe luogo la seconda estrazione il 30 settembre scorso.

CUNEO.

(Nostre lettere part. — 8 ottobre).

La morte di un capitano. — (*Bisallino*) — Ieri sera il capitano Righini del 72° fanteria qui di presidio restituivasi alla propria abitazione.

Colto, si vuole, da apoplessia nel mentre ascendeva le scale, cadde, e battendo del capo sopra un gradino ne riportò una grave ferita che lo condusse a morte dopo un'agonia di alcune ore.

Il Righini era considerato come uno fra i più dotti ufficiali ed apprezzato per la sua coltura. Il generale Pianell, di cui era stato aiutante, lo aveva in molta stima.

Gravissimi dispiaceri gli rattristavano da qualche tempo la esistenza, e l'infelice ne cercava l'oblio nei liquori che ne avevano a poco a poco alterato le facoltà mentali.

Cose teatrali. — Fa ottimi affari al Toselli la Compagnia piemontese dei signori Solari e Bonelli.

Le fie povre, di Pietracqua, hanno attirato, ieri sera, un pubblico assai numeroso.

Il teatro Civico fu concesso per la stagione autunnale alla Compagnia Falcni, e per quest'inverno si parla della *Campana dell'eremitaggio* e degli *Ugonotti*... nientemeno!

ARTI E SCIENZE

Sabato, 9 ottobre.

★ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 41, di sabato 9 ottobre:

Cuore, racconti, di *Edmondo De Amicis*.

Il diritto d'inquilinato a Torino, di *P. L. Bruzzone*.

Il palazzo ducale di Mantova, di *Gabardo Gabardi*.

Il canto della Vergine, di *Alfredo Baccelli* (versi).

A proposito di alcuni romanzieri russi, di *Giuseppe Deponia*.

Spergiuro! novella, di *Ugo Valcarenghi*.

Piccola Posta.

Giuochi — Scacchi.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia Seraffini rappresenterà stasera *Sara Felton*, commedia in 3 atti, di S. Interdonato, e *Un qui pro quo*, scherzo comico in un atto, di E. Giraud.

Sono allo studio le seguenti novissime produzioni:

Melusina, commedia in 5 atti, di Roberto Ripamonti, tratta dal romanzo di Montepin: *La Maga bionda*.

L'indomani del carcere, commedia in 3 atti, di Francesco Seni.

La Caffarelli, dramma in 4 atti, di Stefano Interdonato.

Quest'ultimo verrà rappresentato nei primi giorni della settimana ventura, probabilmente colla presenza dell'autore.

★ **La Compagnia Boetti-Valvassura.** — Questa Compagnia, che da parecchi giorni recita sulle scene del teatro Carignano, merita una fortuna superiore a quella che non abbia avuto finora. Ieri sera però il pubblico era più numeroso del solito, e ci parve come una promessa di miglior avvenire. Che il nostro giudizio si conformi poi con quello del pubblico ce lo prova la lettera seguente, che un'autorevole persona della nostra città ci scrive:

« Sono due sere che vado al teatro Carignano. Ho udito *Dionisia* e *Divorziamo*. Da molto tempo non avevo assistito a rappresentazioni nelle quali tutti sono al loro posto, tutti a modo, affiatati, all'unisono dell'ambiente entro cui agiscono, che è quello del dramma, della commedia, ecc., svolti dall'autore.

« Le donne, cioè, *pardon*, le attrici, sono vestite con gusto, senza esagerazioni e senza gualdrappe. Benissimo la signora Boetti, che deve avere una memoria fenomenale, che ha una faccia mutabilissima, bella voce, chiara, limpida, forse talvolta troppo accentuata, come il modo suo di sentire piuttosto vivo. È una brima da grandi passioni. La dicono la prima *Teodora* vivente.

« Il Zerri è certamente fra i migliori attori che calchino le scene, misurato, vero, senza esagerazioni. Nel *Divorziamo*, l'atto della cena non poteva rappresentarsi dal signor Zerri e dalla signora Boetti con maggior verità e finitezza...

« Un'altra cosa. In questa Compagnia le controscene sono fatte da tutti sempre con cura, con diligenza somma. L'attore non è là solo, impalato, parlando al pubblico, mentre gli altri chiacchierano fra loro; mai no: si ascoltano, si guardano, si accennano, si muovono, insomma dànno vita a quel benedetto soggetto, che altrimenti tanto varrebbe farlo raccontare dal suggeritore.

« La conclusione è che la Compagnia Boetti-Valvassura è una delle migliori Compagnie drammatiche, e merita tutto il favore del pubblico. »

Degli altri attori, pure assai lodevoli, come il Paladini, il Vestri, ecc., parleremo in seguito.

★ ***I malnutriti* a Roma.** — Anche a Roma questo lavoro del nostro Mario Leoni ha avuto la fortuna già incontrata a Torino, a Padova, a Venezia, a Trieste, a Napoli, ecc. Il nostro corrispondente ci telegrafa in data di questa mattina:

« Le Compagnie drammatiche Rizzotto e Schiavoni, che recitano ai teatri Rossini e Manzoni, hanno rappresentato con esito splendidissimo *I malnutriti*, dramma di Mario Leoni.

« Il pubblico dei due teatri applaudì continuamente, ma più specialmente agli atti secondo e terzo, che sono giudicati bellissimi. L'esecuzione fu buona per parte di tutte due le Compagnie.

« I giornali di questa mattina constatano unanimi i due trionfali successi. »

★ **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, in piazza San Carlo, dalle ore 4 alle 6 pom., il Corpo di musica municipale suonerà:

Segni di guerra, marcia — Ponchielli.
I Normanni a Parigi, sinfonia — Mercadante.
A toi, valzer — Waldteufel.
Sylvia, suite d'orchestre — Délibes.
Nobil cuore, mazurka — Paraglio.
Excelsior, gran ballabile nel ballo — Marenco.
Elle et lui, polka — Strobl.

— Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai al giardino del Valentino presso il Caffè-*Chalet*, dalle ore 8 alle 6 pom.

CRONACA

Sabato, 9 ottobre.

✱ **La Duchessa di Genova** ieri mattina, alle ore 6,30, proveniente da Dresda, giungeva a Milano.

Dopo dieci minuti di fermata alla stazione centrale ripartiva per Monza.

✱ **Giuoco del pallone.** — Domani, domenica, alle ore 4 pom., avrà luogo una grande partita fra sei distinti dilettanti di Torino.

✱ **Un po' di tutto.** — Ieri sera, verso le 7 1|2, certo Aprile Luigi, d'anni 38, stava facendo una cartuccia in casa di suo fratello.

Ad un tratto la polvere prese fuoco e la cartuccia, scoppiando, produsse fortissima detonazione, che chiamò alle finestre e sui balconi tutti gli abitanti dell'isolato. L'Aprile riportò scottature alle mani ed alla faccia, ed andò da sè all'Ospedale Mauriziano a farsi medicare.

I medici hanno giudicato che può guarire in tre giorni.

— Mentre il muratore Rotta Alfredo, d'anni 29, era intento ai lavori di demolizione delle case di via S. Maurizio, cadde dall'alto una tegola che lo colpì al capo, producendogli una ferita che all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne fatto trasportare da una guardia, fu giudicata guaribile in sei giorni.

— Una guardia urbana arrestò sulla piazza Emanuele Filiberto certo V. Stefano, d'anni 23, facchino senza permesso, perchè accusato del furto d'un canestro d'uva del valore di lire 10, che il mattino precedente aveva avuto incarico di portare dal mercato della frutta alla bottega di certa Rossi Caterina, negoziante da commestibili in via Nizza, n. 70, e lui, invece, prese il canestro, promise di portarlo, ma non si fece più vedere.

— Venne pure arrestato certo G. Domenico, di anni 27, perchè indiziato autore del furto avvenuto nell'edicola dei giornali in piazza Carignano, nella notte dal 2 al 3 corrente mese, e come sospetto complice si arrestò pure un tale G. Umberto.

— Ieri sera vi fu un principio d'incendio nel laboratorio da pianoforti del cav. Perotti, in via Ormea, n. 6. I pompieri e le guardie urbane della sezione Borgo Nuovo, accorsi prontamente, con due spruzzatine d'acqua riuscirono a scongiurare ogni pericolo.

— Altri arrestati: Uno per contravvenzione alla sorveglianza; due per questua; quattro perchè oziosi e vagabondi; uno per contravvenzione all'ammonizione ed una donna.

TELEGRAMMI

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — La notizia data dai giornali di Pietroburgo che la guarnigione di Sciumla abbia dichiarato al Governo che si riserverebbe la libertà d'azione nel caso che esso respingesse le domande del generale Kaulbars, è una pura invenzione. Altrettanto è falso ciocchè dicono delle disposizioni delle guarnigioni di Rustciuk, Viddino, Plewna e Slivno. La verità è che gli agenti stranieri cercano di corrompere l'esercito, ma dappertutto sono respinti. Tre ufficiali di Sciumla, che avevano subito la loro influenza, chiesero perdono al Ministero. Il Governo ha deciso di prendere misure contro tali intrighi.

Il generale Kaulbars ha ricevuto a Plewna i notabili ed espresse i desiderii dello tsar. I notabili risposero che rifletterebbero. Il generale fu ricevuto a Sistovo freddamente. Invitò per lettera gli ufficiali della guarnigione di andare a vederlo. Ricevette, pel messaggero, una semplice risposta verbale con cui gli ufficiali ricusano di avere dei rapporti con un personaggio politico qualsiasi senza un ordine formale del Ministero.

Il generale Kaulbars è partito per Rustciuck.

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Budapest: La Polizia di Parna (?), presso Mitrowitz, scoperse un complotto contro re Milano. I serbi residenti in quella piccola città erano intenzionati di rapire il re durante il suo viaggio in Ungheria e ricondurlo a Belgrado, ove lo avrebbero costretto ad abdicare, o, occorrendo, lo avrebbero assassinato.

BERLINO, 8, *ore 8 pom.* (Nostro part.). — Lord Randolph Churchill recossi a Dresda, d'onde andrà a Vienna, a fine di procurare di far adottare una politica antirussa.

— L'ufficiosa *Post* dice assurda la notizia data dal corrispondente romano della clericale *Germania* che nel convegno imperiale di Gastein siasi trattato della questione del Papa.

Vienna, 8 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati*. — Taaffe, rispondendo ad una interpellanza di Heilsberg, dichiara totalmente infondata la supposizione che l'alleanza austro-germanica sia scossa. Soggiunge che l'alleanza riposa sempre sopra le basi precisate ripetutamente da Kalnoky nelle sedute delle Delegazioni, nè havvi alcun motivo per temere che i rapporti intimi e pieni di fiducia fra le due Monarchie possano turbarsi o rallentarsi. (*Applausi*)

La Camera respinge la proposta di mettere in discussione la risposta del presidente del Consiglio.

Bombay, 8 (Ag. Stef.). — L'agitazione si espande nelle Indie in causa della pretesa adulterazione del burro con il grasso di maiale. Gravi disordini seguirono ieri. Alcuni indiani legarono un maialuccio con una corda nella moschea. Ciò produsse un tumulto nel quale varie persone sono morte.

Atene, 8 (Ag. Stef.). — Rumbold diede un pranzo in onore del duca di Edimburgo. Tricupis, Dragumis ed il Corpo diplomatico assistevano. Oggi il duca di Edimburgo riceverà i ministri a bordo della nave ammiraglia.

Madrid, 8 (Ag. Stef.). — Vi sono molte dimissioni nell'alto personale amministrativo.

Vienna, 8 (Ag. Stef.). — I giornali constatano che le dichiarazioni di Taaffe sulle relazioni fra l'Austria e la Germania non lasciano sussistere alcun malinteso e sono tali da tranquillare completamente.

Vienna, 8 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* dichiara, secondo informazioni attinte alla legazione di Serbia, che non si sa assolutamente nulla della pretesa scoperta cospirazione contro il re Milano.

Madrid, 8 (Ag. Stef.). — La regina incaricò Sagasta di formare il Gabinetto. Il generale Weiler sarà ministro della guerra. Credesi che la composizione del Gabinetto sarà laboriosa.

VIENNA, 9, *ore 12,35 pom.* (Nostro part.) — Si parla molto di un fatto, già vecchio di alcuni giorni, ed a cui ora soltanto è concessa attenzione. Il re di Rumenia fu insignito dei due maggiori Ordini cavallereschi della Monarchia: il Toson d'oro austriaco e il Santo Stefano ungherese.

Incaricato di portare al re Carlo le insegne fu il comandante del Corpo d'esercito di Transilvania. Egli vi si recò accompagnato da due ufficiali superiori dello stato maggiore, insieme ai quali ebbe, dicesi, lunghe conferenze con S. M. e col ministro della guerra.

Il fatto è importante se si pensa alla posizione militare che la Rumenia occuperebbe, in caso di guerra, di fronte alla Transilvania, con cui è confinante e con parte della cui popolazione ha comunità di razza.

Rustciuk, 8 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars è partito stamane da Sistovo con una barca a vela. Arrivò soltanto alle 6 pom., avendo vento contrario. Il generale è accompagnato da tre persone e fu ricevuto dal console, ma essendo notte nessuno eravi allo scalo.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — **Sabato, 9 ottobre.**

CARIGNANO, ore 8 1|2. — *L'orfanella di Lowood*, commedia. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.
GERBINO, ore 8 1|2. — *Il suicidio*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1|2. — *La Marsigliese*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1|2. — *Gilberto*, commedia.
BALBO, ore 8 1|2. — *Sara Felton*, commedia. — *Un qui pro quo*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1|2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammat. — *I Kikiriki*, ballo.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 8 ottobre 1886.

NASCITE 17: cioè maschi 7, femmine 10.

MORTI. — Sartoris Giovanni, d'anni 77 di Cuneo.
Scaglia Pietro, id. 68, di Varallo Sesia, conciatore.
Girardi Ernesta n. Viale, id. 26, di Montafia.
Milano Giovanna n. Schierano, id. 45, di Torino.
Cappa Gio. Batt., id. 54, di Torino, contadino.
Comburrano Margh. n. Giordano, id. 47, di Vercelli.
Vallazza Antonia, id. 82, di Boca, contadina.
Joly Giovanni, id. 18, di Arnas, contadino.
Viale Michele, id. 18, di Venasca, contadino.
Brarda Giuseppe, id. 38, di Cavour, conducente.
Zambonelli Lodovico, id. 22, di Pieve di Cento, sold.
Sella Felice, id. 65, di Chiavazza, giornaliere.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 6.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 6 8bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni dell'Atlantico si sono formate tutte sulle coste francesi e respinte momentaneamente all'ovest dell'Irlanda (754 mm.), ove il barometro si è rialzato di 6 mm.

L'aumento si estende sulla Francia e sull'Algeria.

Il barometro è elevatissimo sul Baltico, raggiungendo 705 mm.

La temperatura diminuisce su tutta l'Europa, meno la Norvegia; il termometro varia stamane da 0° a Mosca, fino a 24° a Malta.

Italia — 8 8bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro leggermente disceso; pioggie al nord-est del continente, sulla Sardegna ed in alcune stazioni della Sicilia, venti debolissimi, temperatura diminuita.

Stamane cielo piovoso al NW e in Liguria, leggermente coperto al centro e sud, scirocco sensibile lungo la costa tirrenica.

Barometro leggermente depresso a 761 mm. sul golfo di Genova, elevato a 764 sul Piemonte, poco diverso da 765 al sud.

Mare mosso lungo la costa ligure, tirrenica e sicula.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove*, 6 8br.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Haparanda	+ 9.0	0.0	Madrid	+30.0	+ 9.0
Stoccolma	+10.0	0.0	Lisbona	+30.0	+16.0
Christiania	+11.0	+ 5.0	Trieste	+24.0	+18.0
Copenaghen	+14.0	+ 9.0	Venezia	+22.2	+15.4
Valenza	+16.7	+10.0	Milano	+24.4	+15.6
Yarmout	+17.1	+12.9	Torino	+22.9	+18.9
Bruxelles	+25.0	+15.5	Moncalieri	+22.5	+14.5
Amburgo	+20.0	+10.0	Genova	+25.0	+10.0
Cassel	+17.0	+ 9.0	Firenze	+27.5	+15.5
Breslavia	+17.0	+ 8.0	Roma	+29.7	+18.9
Cracovia	+17.0	+ 8.0	Napoli	+21.7	+19.0
Hermanstadt	+20.0	+ 5.0	Cagliari	+30.5	+19.0
Vienna	+21.0	+11.0	Palermo	+23.6	+14.4
Berna	+18.5	+ 9.2	Siracusa	+24.3	+18.4
Parigi	+24.0	+12.5	Costantinop.	+21.0	+11.0
Bordeaux	+17.1	+10.4	Algeri	+25.0	+18.0
Lione	+23.0	+ 8.7	Tunisi	+28.0	+19.0
Nizza	+24.0	+14.0	Biskra	+30.0	+18.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 8 ottobre.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	739.6	[illegible]	740.8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+15.9	+18.7	+13.4
Tensione del vapore in millimetri	10.7	10.6	10.0
Umidità relativa in centesimi	80	67	88
Vento	calma	calma	calma
Stato atmosferico	n. p. a.	n. sev.	n. p. a.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +12.0, mass. +19.0.
Acqua caduta mm.: 0.6 — Min. della notte del 9 +12.7

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 10 8bre 1886. — Nascere del *Sole* 6.20 — Meridiano 0.6 — Tramonto 5.42 — Nascere della *Luna* 4.50 sera. — Meridiano 10.36 sera. — Tramonto 3.28 matt. — Giorno della Luna 13.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercuriali delle Uve dell'anno 1886,

Bollettini trasmessi dai Municipi.

6 ottobre.

ACQUI. Moscato bianco: mir. 300 da L. 2 — a 2 75.
Prezzo medio L. 2 18.
Id. Uve bianche d'ogni qualità: mir. 454 da lire 1 20 a 1 45.
Prezzo medio L. 1 35.
Id. Uve nere d'ogni qualità: mir. 9110 da lire 1 85 a 2 70.
Prezzo medio L. 2 17.
Id. Barbera: mir. 380 da L. 2 05 a 2 70.
Prezzo medio L. 2 60.
NOVI LIGURE. Nebiolo: mir. 60 a L. 1 50.
Id. Uva bianca: mir. 1815 da L. 1 — a 1 25.
Prezzo medio L. 1 14.
Id. Mista: mir. 022 da L. 1 10 a 1 05.
Prezzo medio L. 1 48.

7 ottobre.

ALESSANDRIA (1). Uvaggio: mir. 1037 da L. 2 65 a 1 70.
Prezzo medio L. 2 27.
ASTI. Barbera: da L. 2 20 a 3 75.
Prezzo medio L. 3 07.
Id. Uve comuni: da L. 1 80 a 2 60.
Prezzo medio L. 2 11.
In totale mir. 68,763.
CASALE (2). Uvaggio: mir. 3025 da L. 1 60 a 2 15.
Prezzo medio L. 1 94.
DOGLIANI. Dolcetti: mir. 4000 da L. 1 00 a 2 20.
FOSSANO. Uve diverse: m. 2560 da L. 1 15 a 1 80.
Prezzo medio L. 1 82.

Dispacci telegrafici dell'8 ottobre.

ACQUI. Uva Bianca: mir. 1200 da L. 1 20 a 1 80
Id. Nera: mir. 24,000 da L. 1 00 a 2 80.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 1200 da L. 1 90 a 2 60
ASTI. Barbera: da L. 2 60 a 3 60.
Id. Uve comuni: da L. 1 65 a 2 05.
In totale mir. 95,000.
CANELLI. Moscato: mir. 18,829 da L. 2 — a 3 00.
Id. Uvaggio: mir. 5886 da L. 1 70 a 2 60.
Id. Barbera: mir. 3023 da L. 2 90 a 3 00.
CASALE. Uvaggio: mir. 18,000 da L. 1 70 a 2 15.
CHIERI. Uve fraise: mir. 15,000 da L. 1 50 a 2 60.
NIZZA MONFERRATO. Uvaggio: mir. 9817 da lire 1 86 a 3.
Prezzo medio L. 2 28.
Id. Barbera: mir. 9001 da L. 2 35 a 3 60.
Prezzo medio L. 3 18.
S. DAMIANO D'ASTI. Barbera: mir. 14,227 da lire 2 60 a 3 05.
Prezzo medio L. 2 86.
Id. Uve comuni: mir. 12,208 da L. 1 80 a 2 50.
Prezzo medio 1 99.

(1) Oltre a mg. 500 venduti per fuori città.
(2) Oltre a mg. 461 venduti al prezzo di mercuriale.

BORSE E COMMERCIO

Vienna, 8		*Berlino, 8*	
Mobiliare	281 70	Mobiliare	461 50
Lombarde	108 75	Austriache	386 50
Banca Anglo-Austr.	112 —	Lombarde	178 60
Austriache	236 —	Cambio su Londra	20 20
Banca Nazionale	867 —	Rendita Italiana	100 80 00
Napoleoni d'oro	9 92	Mediterranea	122 60
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 45	Rendita Turca	14 80
Lire Italiane	49 50	Prestito Russo	101 20
Cambio su Londra	126 20	Prest. Orient. Russo	60 15
Rendita Austriaca	84 00	Argent. per chil.	106 —
Id.	68 00	Dopo Borsa	461 50
Unionbank	178 75	Id.	386 60
Rend. Austr. nuova	116 —	Id.	178 60
Londra, 8		*Londra, 8*	
Consolid. Inglese	101 —	Consolid. Inglese	101 1|16
Rendita Italiana	100 1|16	Rendita Italiana	99 15|16
Spagnuolo	63 5|8	Argento fino	41 3|4
Turco nuovo	13 3|4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	60,000
Egiziano del 1868	70 5|8		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—		

TORINO. — Mercati della legna e foraggi dal 4 al 9 8bre. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 42	a	0 44	media	0 43 —
Faggio	» 0 35	a	0 41	»	0 38 —
Noce	» 0 36	a	0 38	»	0 37 —
Ontano	» 0 37	a	0 39	»	0 38 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir. 16,000.					
Fieno	L. 0 75	a	0 90	media	0 82 1
Paglia	» 0 55	a	0 66	»	0 60
In tutto mir.		Fieno 83,000.		Paglia 9000.	

NUOVA YORK.		5 8bre	6 8bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.		2 80 a 3 —	2 80 a 3 —
Frum. disponib. dollari		0 81 1|4 k.	0 84 1|2 k.
Id.	7bre »	0 86 — »	0 83 1|2 »
Id.	ottobre »	0 84 1|2 »	0 84 5|8 »
Id.	9bre »	0 86 1|4 »	0 86 1|2 »
Id.	primav. »	0 82 1|2 »	0 82 3|4 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.		46 1|2	45 1|2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77|75 l'ettolitro:

	6 8bre	7 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente	» 22 25 a 22 50	22 25 a — —
Ottobre	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Novembre dicembre	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75

Stagionatura sete. — Torino, 8 ottobre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	11	987 54	Organzino	4	240 87
Trama	2	144 92	Trama	2	71 58
Greggia	4	264 05	Greggia	1	56 81
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	17	1396 51	Totale	7	317 71
Id. nel mese	369		Id. nel mese	50	

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA. — La notte del delitto.

XX — Lanterne!... Lanterne!...
(Seguito)

— *Phanor!* — ella gridò in un ineffabile trasporto di speranza, — *Phanor!*

Due guaiti di gioia le risposero.

— Aspettami, — ella disse; — aspettami.

Isabella s'appese a una delle tende della finestra, fece cadere il grosso gancio in ferro che sosteneva una delle estremità della verga a cui erano infilate le tende, e armata di quella leva si dette a forzare la porta.

Una lampada ardeva sulla tavola del salotto. Presso a quella lampada Isabella vide la rivoltella dell'oste, che egli aveva deposto per paura di cedere alla tentazione di servirsene.

Quella vista fece improvvisamente risovvenire Isabella di una cosa che nella sua disperazione ella aveva completamente dimenticata; ed ora che ella pure possedeva una tal arma e che si era sovente esercitata a maneggiarla.

Aperta la porta, ella prese una rivoltella per mano e uscì all'aperto.

Non appena la vide, *Phanor* le corse incontro, si appese alle sue gonnelle abbaiando dolcemente, come per dirle: anch'io fui prigioniero, ma fuggii per venire in tuo soccorso; aspetto i tuoi ordini.

E alzando la testa intelligente, la povera bestia mostrava al suo collo un pezzo di fune che faceva da collare, e che egli aveva dovuto spezzare coi denti per riacquistare la libertà.

— Su!... Su!... *Phanor!* — gridò Isabella, volgendosi dalla parte d'onde venivano i rumori della battaglia.

L'animale si mise a correre; Isabella lo seguì e assistè non vista alla disfatta degli assassini, messi in fuga dai terribili denti di *Phanor*, poi si avanzò, tirò fuoco sul gruppo, e vide che aveva ucciso un uomo.

Ma scoprendo quasi subito che Armando non c'era più, che ella rimaneva sola, che anche *Phanor*, mortalmente ferito, si lasciava trascinar dall'acqua, ella si sentì tremar le gambe, la vista le si oscurò e cadde svenuta.

Fu allora che suo marito la prese, la portò nella casetta, dove la gettò sul letto, e, senza occuparsi altro di lei, sicuro che Armando doveva esser morto, ritornò sul luogo del combattimento.

Lo trovò lugubre. Tutti gl'individui rimasti colà si guardavano con costernazione. Anch'egli fu colto da un vago spavento.

— Ebbene, — egli disse, — dov'è il terribile conte?

Uno degl'individui chiamato Dick stese il braccio verso il largo.

— Portato via dalle onde, — egli disse.

— E quella bestia indiavolata che fu sul punto di sterminarci tutti? — riprese l'albergatore.

— Al fiume, — rispose lo stesso individuo, — al fiume, sventrato dal mio coltello.

— Ouf! finalmente! — mormorò l'albergatore.

Egli dimenticava la cosa principale. Saverless gliela ricordò.

— Dan Johnson è stato ferito mortalmente, — osservò il capo degli assassini; — il suo cadavere è stato trascinato dalla corrente e temo che quella abbia a essere una infelice complicazione.

— Morto! — disse il colosso; — ne sei certo?

— Sì, — affermò Tom Maxwell; — ero al suo fianco quando fu colpito alla tempia da una palla. La corrente del fiume lo trascinò via cogli altri.

— Maledizione! — esclamò l'oste.

E in preda a un terrore profondo, balbettò:

— Dite che... fu colpito... da una palla?

— Sì, alla testa.

— Ma, allora, come potremo spiegar quel fatto? Ah! questa volta siamo perduti!

— Help! — disse Saverless con spavento; — non potremo pretendere di essere stati nel caso di legittima difesa?

— Dieci contro uno! — disse l'oste con disprezzo. — Ah! caro mio, vi figurate dunque che la Polizia non vorrà sapere nei minuti particolari come e perchè fummo attaccati?

— Il conte voleva rapirti la moglie.

— Proprio nel momento in cui eravamo tutti qui, mentre da più di sei giorni essi erano liberi di partire quando volevano. Quella storia non è nemmeno verosimile.

— Ebbene, supponiamo che essi si credessero qui al sicuro e ci fossero tranquillamente. Tu hai scoperto i loro amori e hai voluto vendicare il tuo onore.

— Benissimo, se avessi ucciso il colpevole con un sol colpo, ma si vorrà sapere come sono andate le cose ed è ciò precisamente che ci perderà.

Meno Saverless, tutti gli uditori dell'oste la pensavano come lui.

Ora che l'eccitamento della lotta era passato, la responsabilità che quella gente si era assunta davanti alla legge appariva loro chiara e li atterriva.

C'erano due morti; uno era di troppo perchè quei miserabili avevano tutti afferrato l'idea dell'oste, quella cioè di far credere che la miseranda fine del conte des Naux fosse avvenuta per disgrazia e non per delitto. Nel paese sapevano tutti che Armando s'era fatto fin dall'infanzia una grande riputazione di temerità. Venti marinai avrebbero potuto attestare che egli si esponeva troppo in mare, senza badare a nessun pericolo. Che quella sera il mare era grosso, le onde terribili e la barca del conte troppo leggera. Anche agli occhi dei più sospettosi una disgrazia poteva quindi essere spiegata. Il piano dell'oste, che dimostrava la sua grande scelleratezza, era dunque fatto per salvarlo. Quando lo aveva concepito egli sapeva benissimo che Armando, per sorprenderli meglio, aveva abbandonata la sua barca ed era ritornato al nuoto; che l'indomani in qualche punto della costa si sarebbe ritrovata la debole yole del conte sfasciata dai flutti e che quegli avanzi sarebbero stati la prova più sicura della realtà delle sue asserzioni. Ma l'altro cadavere!... l'altro cadavere che poteva ora venir rigettato dai flutti da un momento all'altro!...

(*Continua*).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 21 al 30 settembre 1886. 2482

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio: Rete principale	4027		4006					
» secondaria	366 4393		196 4202		191		—	
Media in esercizio	4375		4177		198		—	
Viaggiatori	1,230,023	57	1,213,499	26	16,524	31	—	
Bagagli e Cani	56,336	72	52,409	46	3,927	26	—	
Merci a G. V. e P. V. accelerata	281,214	19	299,175	03	—		17,960	84
Merci a piccola velocità	1,744,951	73	1,708,216	68	36,735	05	—	
TOTALE	3,312,526	21	3,273,300	43	39,225	78	—	

Prodotti dal 1° luglio al 30 settembre 1886.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
Viaggiatori	11,951,943	27	11,398,191	49	553,751	78	—	
Bagagli e Cani	524,214	50	494,577	87	29,636	63	—	
Merci a G. V. e P. V. accelerata	2,469,313	29	2,342,886	19	126,427	10	—	
Merci a piccola velocità	13,819,055	11	13,063,798	78	755,256	33	—	
TOTALE	28,764,526	17	27,299,454	33	1,465,071	84	—	

Prodotto per chilometro

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	754	05	778	99	—		24	94
riassuntivo	6,574	75	6,528	48	46	27	—	

Banco di Sconto e di Sete in Torino

via Alfieri, n. 15.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale L. 18,000,000 - Capitale versato L. 10,000,000.

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 30 settembre 1886.

	Attivo	Passivo
Capitale: Az. N. 120[m] di L. 150 nominali caduna L.	»	18,000,000 —
Capitale: » » 20[m] ritirate dalla circolazione »	3,000,000 —	»
Capitale: Saldo a versarsi sulle N. 100[m] Azioni emesse »	5,000,000 —	»
Fondo di riserva »	»	2,600,000 —
Cassa »	1,400,706 75	»
» » Banca Nazionale Toscana - Fondo pel cambio di biglietti »	500,000 —	»
Portafoglio »	17,932,541 68	»
Anticipazioni e riporti »	7,278,780 —	»
Palazzo nella sede della Società »	800,926 94	»
Valori di proprietà »	17,388,208 75	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	1,706,000 —	»
Conti correnti e corrispondenti diversi »	3,596,105 21	40,502,247 88
Banca Naz. Toscana - Conto Rappres. »	»	500,000 —
Diversi senza speciale classificazione »	7,855,582 47	8,774,542 50
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia »	11,454,940 —	11,494,940 —
Mobilio e spese d'impianto »	84,020 —	»
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1885 »	»	84,700 —
Dividendo dell'ultimo esercizio »	»	56,940 —
Utili generali dell'esercizio in corso »	»	2,310,190 34
Spese generali: Interessi e risconti L. 783,965 70; Imposte diverse » 226,227 65; Spese d'Amm. e d'esercizio » 97,671 67	1,067,864 92	»
L.	79,103,556 67	79,103,556 67

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercìti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ed esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 178).
NB. Il Banco tiene aperta una nuova cassa di custodia per valori ed oggetti preziosi mediante una provvigione di 1 0/00 per quattro mesi.
Per le modalità e le dimensioni dei depositi, rivolgersi alla Cassa principale del Banco. 3336

Torino. Tipografia ROUX e FAVALE.